ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono | DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

# LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

Anno XXXV — Mercoledì 17 Ottobre 1917 — ROMA — Mercoledì 17 Ottobre 1917 — Num. 287



## Note del giorno

### Ordini del giorno pacifisti

Cominciano a levare il volo, sulle paludi di Montecitorio, col bianco fulgore delle loro ali, gli ordini del giorno pacifisti...

(Apriamo una parentesi. Il lettore sa da un pezzo che noi siamo, come non può non essere nessun essere vivente bipede, e magari quadrupede, per la pace; per la pace reale, cioè che corrisponda ai problemi posti dalla guerra. Ma il pacifismo non è la pace; bensì una sua degenerazione o surrogato, lagrimoso ed inutile, che sta alla pace precisamente come il sentimentalismo sta al sentimento).

Ci dispiace quindi di dovere assegnare a questa specie del pacifismo l'ordine del giorno presentato dall'on. Enrico Ferri, che è certamente un bipede, anzi parecchio di più. Ed è stupefacente che, scrivendolo, quello spiritello del positivismo che è stato il *daimon* di tutta la sua vita e scientifica e politica, non l'abbia tirato per gli orecchi per fermarlo ad un certo punto.

La pace dell'on. Ferri ha molti punti di somiglianza con quella di Sua Santità Benedetto XV, anzi la supera; il suo ordine del giorno, per la sua universalità nello spazio e nel tempo sta al di sopra del Messaggio papale, e potrebbe essere l'ordine del giorno del Padre Eterno. Noi non intendiamo quindi di discuterlo in tutta la sua ampiezza; fermiamoci però ad un punto essenziale.

Dice l'ordine del giorno dell'on. Ferri: — La Camera invita il governo a promuovere subito fra gli alleati un'azione concorde nel senso di escludere qualsiasi pace separata, ma di rendere possibili le trattative per una pace la quale: *per soddisfazione alle aspirazioni dei popoli; per reciproche cessioni di territorii; per ogni risarcimento dei danni; per preparazione e garanzia del disarmo reciproco*, ecc., ecc.

Lasciamo stare quel fiore di « un'azione concorde nel senso di escludere qualsiasi pace separata », la quale logicamente non potrebbe uscire che da un'azione discorde... Ma l'ottimo positivista sembra avere dimenticato, o non essersi accorto che, da quando dura la guerra, i governi alleati stanno appunto proseguendo un'azione concorde per quei fini che egli va ora specificando, salvo qualche piccola differenza... Una differenza sta appunto in quella sua « reciproca cessione di territorii ». Ahimè! la reciprocità è qui un tradimento fatto dal pacifismo ad ogni costo contro l'intelligenza dei fatti e delle cose. Perchè la situazione reciproca dei due gruppi sta in ciò: che la Turchia e l'Austria sono due Imperi militari e feudali di conquista, formanti conglomerati di territorii altrui, con oppressione delle nazionalità mutilate ed asservite; e che la stessa Germania, che nella sua grande parte costituisce una nazionalità, ha corrotta questa condizione con l'annessione ai suoi limiti di popoli e territorii altrui: polacchi, francesi, danesi. Quindi il problema delle cessioni territoriali fondate sulle ragioni della giustizia e delle aspirazioni dei popoli, sbaglia solo da una parte e non può essere reciproco; perchè l'Italia, ad esempio, non può cedere all'Austria il Veneto o la Sardegna, per l'Istria e per il Trentino... Lo stesso si dica pel risarcimento dei danni. I danni sono stati consumati dall'aggressore, penetrato, con la sua aggressione proditoria, nei territori degli altri; il Belgio e la Francia devono essere risarciti e non si trovano in debito di risarcire i danni che non hanno fatto nel territorio tedesco in cui non sono penetrati. E dalla parte della Russia, il conto, con le invasioni reciproche, può essere tutt'al più pari e patta senz'altro, e non certo con beneficio della Polonia e della Curlandia su la Prussia orientale e la Galizia. E poi ci sono i conticini della Serbia e della Rumenia, anch'essi senza ombra di reciprocità...

L'ordine del giorno dell'on. Ferri, con queste *errata-corrige*, quando cioè fosse interpretato nella sua precisa corrispondenza alla realtà dei fatti e delle cose, potrebbe essere l'ordine del giorno degli Alleati, se questi non l'avessero già preceduto ed anzi reso ormai trito, con le loro molteplici e solenni dichiarazioni. Quindi per noi è una superfluità, sempre, beninteso, con le correzioni su mentovate. L'on. Ferri ha sbagliato l'indirizzo. Egli deve rivolgerlo agli Imperi Centrali; al Kaiser, a Re Carlo, ad Enver pascià. Ed aspettare la risposta. Col patto, però, quando questa risposta sia per essere negativa, che l'on. Ferri riconosca la realtà della situazione, e riconoscendola ne accetti la conseguenza logica, che sarebbe per lui, di diventare guerrafondaio, per imporre il suo pacifismo a coloro che gli avranno mostrato di non volere veramente la pace.

### La circolare Alfieri

Il Sotto-segretario di Stato gen. Alfieri, nuovo Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, ha iniziato il suo lavoro con una circolare ai prefetti, la quale merita la più incondizionata approvazione.

La circolare è come un'improvvisa ventata di aria riccamente ossigenata dentro i mefifici corridoi prefettizi, nei quali non si può dire davvero che la respirazione sia stata completa, per quel che riguarda questa materia degli approvvigionamenti. E dalla finestra improvvisamente aperta entra, insieme con l'aria, una così chiara e vasta visione panoramica della situazione, che non può non essere grandemente tonica e istruttiva, e feconda di buoni risultati. Il tono elevato ed energetico è pari alla praticità e opportunità delle provvidenze che il nuovo Commissario annunzia.

Alcuni punti, su tutti gli altri, vanno rilevati: l'esatta concezione della indissolubilità della funzione di approvvigionamenti e consumi, con quella del mantenimento dell'ordine, donde l'unico e indivisibile e risvegliato senso di responsabilità prefettizia; il bando dato a ogni esclusivismo ed egoismo provinciale in materia di provvedimenti d'approvvigionamento, e la sostituzione di questo egoismo con il concetto dell'inquadramento nella situazione generale del paese, e della compensazione e equiparazione con le altre provincie; la necessità proclamata di norme varie e diverse adattate alle condizioni peculiari di ciascuna regione, data la varietà regionale del paese; la condanna dell'inerzia e della passività assai più che dell'errore purchè attivo; la decisa guerra alla speculazione; la disposizione di cotidiani cenni telegrafici sulla situazione non soltanto del giorno, ma anche con elementi di previsione per un certo periodo di giorni avvenire; tutto ciò, se, come auguriamo, sarà seguito dai fatti, lascia sperare chè un così delicato organo della resistenza nazionale quale è quello alla cui alta direzione è stato chiamato il gen. Alfieri, possa funzionare con rinnovata vita, così da rispondere alle esigenze e alle aspettazioni del paese.

Il gen. Alfieri non è nuovo ad uffici di responsabilità e di organizzazione del genere di questo cui è oggi assunto. Studi speciali da lui compiuti in passato, esperienze molteplici, e cariche che ha coperto ed egregiamente disimpegnato nella sua carriera, ve lo hanno preparato. Sono state in gran parte missioni di organizzazione di servizi, e in momenti in cui tale organizzazione per il lato militare si dibatteva fra difficoltà e scarsezza di mezzi. Tali furono gli incarichi degli anni da lui trascorsi sia al Comando del Corpo di Stato Maggiore, sia alla Divisione Stato Maggiore al Ministero della guerra, organi essenzialmente di organizzazione nel tempo di pace e di preparazione dell'organizzazione dei servizi pel tempo di guerra. Come coronamento e perfezionamento della sua preparazione, egli è stato Intendente generale dell'esercito mobilitato per molti mesi durante questa guerra. Per chi ancora lo ignorasse è bene ricordare che la missione dell'Intendente generale è quella di organizzare e assicurare tutti i servizi di rifornimenti di viveri, vestiario, materiali da campo, cucine e mezzi di traino e movimento dei trasporti sia ferroviari, sia per via ordinaria, e d'acque dalle basi di rifornimento fino alle prime trincee. Da esso dipende anche il servizio postale, e quello sanitario militare e della Croce Rossa.

La necessità di far tutto procedere in modo da assicurare un servizio con qualunque mezzo e vincendo assolutamente qualsiasi difficoltà per grande che sia, e in tempo minimo e stabilito; d'infondere in tutte le ruote della macchina il movimento centrale che non rallenti mai neppure all'estrema sua periferia; di svegliare le iniziative che risolvano con celerità mille problemi che si possono presentare — richiedono nel capo spirito di iniziativa, energia, senso di autorità e mente dotata di celere ispirazione di idee; facile sintesi e più facile traduzione in pratica delle necessarie decisioni. Il generale Alfieri ha mostrato di possedere tali doti; le quali oggi danno il maggiore affidamento per il difficile e delicato cómpito cui è assunto.

### La Commissione della rogatoria per l'affare Bolo

La Commissione della rogatoria in Italia per l'affare Bolo è giunta ieri sera a Roma in strettissimo incognito. Come è noto la Commissione è composta di tre funzionari della Polizia francese nominati dal Consiglio dell'Ordine di Parigi.

I tre funzionari durante il loro viaggio sono stati scortati da agenti francesi ed italiani in borghese. Alla stazione di Termini erano attesi da una vettura automobile che subito li ha portati all'Ambasciata di Francia.

# Un voto politico alla Camera

*Seduta del 16 ottobre 1917*
Presidenza del Presidente on. MARCORA

## Nell'attesa

Un quarto d'ora prima delle 14 sono nell'aula un centinaio di deputati. Fra i più solleciti notiamo gli onorevoli: Arcà, Agnelli, Modigliani, Chimienti, Brunelli, Gallini, Veroni, Cao-Pinna, Patrizi.

Puntualmente alle due l'on. Marcora, seguito dall'Ufficio di presidenza, sale la tribuna della Presidenza. Sono ora nell'aula circa trecento deputati. L'on. Marcora riceve molte strette di mano.

Molti deputati si congratulano pure con gli onorevoli Baslini e Reggio, i due nuovi Sottosegretari.

Frattanto al banco del Governo hanno preso posto gli onorevoli Boselli, Bissolati, Comandini, De Nava, Leonardo Bianchi, Orlando, Dallolio, Sonnino, Carcano, Arlotta, Ruffini, Meda e Fera.

E' nell'aula anche il nuovo Sottosegretario agli approvvigionamenti e consumi, generale Alfieri.

Le tribune sono affollate, meno quella dei senatori e della magistratura ove sono pochi spettatori. La tribuna degli ufficiali è gremita.

Dei vari settori è affollatissima la sinistra; meno affollata è l'estrema; la destra accoglie una cinquantina di deputati.

Alle 14.5 L'on. Marcora dichiara aperta la seduta. Legge il processo verbale dell'ultima seduta il segretario on. GESUALDO LIBERTINI.

## L'on. Marcora

Il Presidente della Camera si alza in piedi; i deputati, meno i socialisti, lo imitano. Egli dice:

« Sono sicuro d'interpretare fedelmente il vostro pensiero anche questa volta invitandovi a dare, quale felice auspicio alla ripresa dei lavori, espressione solenne della gratitudine e dell'ammirazione nazionale, il vostro saluto ai combattenti nell'esercito e sulle navi, al Re che è con loro simbolo ed esempio insuperabile del come si ami e si serva la Patria, e ai sapienti valorosi condottieri, e il vostro rimpianto ai caduti di ogni grado e condizione e alle loro famiglie. (Applausi).

Con gli stessi sentimenti, devo ricordarlo, non ho mancato d'inviare in nome vostro le più vive felicitazioni al Comando Supremo, al primo annunzio delle nuove eroiche imprese che condussero le nostre armi vittoriose dal Kuk al Vodice, e dal Vodice al Monte Santo ed a Bainsizza, e che ci conquistarono la lode e l'ammirazione dei più insigni uomini di Stato e maestri di arte militare di tutti i Paesi alleati. (Applausi vivissimi).

Un tale ricordo mi dà occasione di comunicarvi la risposta che ne ebbi:

« Ringrazio V. E. per le parole rivoltemi anche a nome della Camera in questo momento in cui l'esercito combatte con valore e ferma volontà di vincere ».

Generale *Cadorna* ».

Non si poteva con più semplici parole significare il nostro programma, il nostro dovere: sì, la ferma volontà di vincere. E l'Italia vincerà, se l'esercito e la marina che ben può dirsi raccolgano l'anima di nostra stirpe sapranno ognora nell'offesa e nella difesa contro l'agguerrito nemico superare ogni difficoltà e dare nuove prove d'indomito valore, e se il popolo nostro *bello plebeque superbus* — come scrisse testè un eminente nostro collega — saprà affrontare ogni sacrificio per dare ausilio a quelle prove.

E nella vittoria sarà la pace. (Applausi).

Non la pace tedesca, la pace bianca, la pace del ritorno allo *statu quo ante bellum* o altra accompagnata dal qualsiasi aggettivo e condizione. (Applausi). Questa vorrebbero coloro i quali hanno scatenato l'immane attuale conflitto, seminato di stragi tante parti del mondo civile, distrutto città indifese e insigni monumenti eretti dall'arte e dalla pietà nei secoli, soppressa la vita nazionale del Belgio, della Serbia, del Montenegro, della Romania, deportato popolazioni industriali assassinato donne e fanciulli, o coloro che a tanto scempio assistettero indifferenti o indebolirono la resistenza e che oggi fingono spargere lacrime su quelle calamità e sui disagi imposti alle popolazioni. Queste paci non vogliamo perchè tutte a breve scadenza aprirebbero il varco a nuovi conflitti resi più aspri dall'odio. No. Vogliamo la pace che soltanto dalla vittoria può sorgere: la pace che dia all'Italia la sua completa Unità e con essa la sicurezza della propria indipendenza e del suo immancabile progresso economico e morale, la pace che dia ai popoli tutti offesi piena giustizia. (Applausi).

Nè il *giammai* che si è pronunziato a Berlino contro la nobile Francia, e si disse ripetuto a Vienna contro di noi ci turbi. Il *giammai* è un avverbio che eccede la regola del tempo, governatrice della vita del mondo politico e civile, e il popolo italiano ha già in altre occasioni riconosciuto rappresentare soltanto l'incoscienza e la petulanza di chi lo pronunciò. Noi rispondiamo da questa Roma nostra ricordando le parole che Giosuè Carducci rivolgeva al popolo di Pisa il 31 maggio 1886:

« Credo di rendere al Re d'Italia il massimo onore quando lo veggo in fantasia per le Alpi Giulie a cavallo, capo del suo popolo, segnare con la spada i naturali confini della più grande Nazione latina. » (Applausi vivissimi e prolungati).

E noi, colleghi, lo vedremo *in realtà*.

## L'on. Boselli

Si alza subito dopo il Presidente del Consiglio.

L'on. BOSELLI dice:

Onorevoli colleghi, sono sicuro di rendermi interprete della Camera associandomi alle eloquenti parole del nostro Presidente che non ha soltanto portato il saluto della gloria ai nostri eroici combattenti, ma ha affermati i propositi di tutta la politica italiana che è la politica del Governo, perchè è la politica del Parlamento. (Approvazioni). La nostra guerra è la guerra della civiltà. Questo principio guida la politica italiana che rimarrà perciò sino alla vittoria unita indissolubilmente con gli Alleati.

Noi tutti desideriamo la pace: ma una pace che sia la pace del diritto e della giustizia. La politica italiana si opporrà, per questo, a tutte le illusioni che non avvicinano, ma allontanano la pace; a tutti gli inganni che provengono dai nemici allo scopo di seminare la discordia fra gli alleati. Essi cercano di far propaganda fra i popoli di false illusioni che servano a scompaginare le nazioni che combattono per la libertà e la democrazia.

Il nostro Presidente ha anche mandato l'eloquente saluto della nazione ai combattenti che procedono di vittoria in vittoria. I nostri combattenti hanno però già compiuta una vittoria definitiva: essi hanno soprattutto elevato la coscienza nazionale. (Applausi).

Ma noi abbiamo, per questo, dei doveri verso i combattenti: essi ci dimostrano con la virtù del loro sacrifici, quanta debba essere la virtù dei cittadini. (Vive approvazioni).

Lo spirito italiano non deve deprimersi nel nostro paese. Ogni atto che, anche involontariamente, faccia questo, si traduce in un tradimento verso coloro che per la patria morirono e combatterono. Esso costituisce un tradimento verso le famiglie dei combattenti e dei morti. (Vive approvazioni).

Continua invocando la concordia, più che in nome del Governo, in nome dell'Italia. Questa concordia deve venire anche dal Parlamento.

Non vi è — dice l'on. Boselli — nei paesi liberi altra autorità, salvo quella del Parlamento. (Applausi a Sinistra).

MODIGLIANI. E l'ultimo bando di Cadorna?

BOSELLI. Bisogna mostrare i segni della concordia e dimostrare che l'Italia risorta è un'Italia invincibile! (Vivi generali applausi).

MODIGLIANI. Domando la parola. (Commenti).

## L'esercizio provvisorio al 28 febbraio

L'on. BOSELLI legge quindi i decreti riguardanti le note modificazioni nel Ministero.

L'on. SONNINO presenta il disegno di legge sull'esercizio provvisorio del bilancio dell'emigrazione.

Quindi si alza il ministro del tesoro, on. CARCANO, il quale presenta l'atteso progetto per la concessione dell'esercizio provvisorio « non oltre il 28 febbraio 1918. »

Prega la Camera di voler dichiarare la *urgenza* di questo disegno di legge.

Altri progetti presenta l'on. ORLANDO.

## L'on. Modigliani

L'on. MODIGLIANI comincia col dire che la Camera deve trovarsi in accordo nel considerare la notizia di alcuni mutamenti nel Ministero come una vera commedia di Governo. In questi ultimi giorni si è alzata da varie parti qualche voce in difesa dei diritti del Parlamento; nella stessa Camera si è costituito un gruppo per la difesa di questi diritti. Speriamo che il movimento sia vero e sincero. Se è vero che un po' da tutti si comincia a sentire la necessità che il Parlamento funzioni sul serio, è necessario che ciascuno di noi riprenda effettivamente il proprio posto. Il Governo si presenta modificato e la Camera non può nascondere il suo stupore perchè dal Presidente del Consiglio nessuno schiarimento sia venuto sui moventi delle modificazioni e sul nuovo indirizzo della politica generale del gabinetto. La modificazione — si dirà — è circoscritta, esigua, e non mette conto di discuterla. Contesto la cosa in principio e nel merito. La sostituzione del Commissario dei consumi, dice l'on. Modigliani, è un fatto importantissimo. L'opera dell'on. Canepa sarà discussa ampiamente ed esaurientemente, ma l'on. Boselli avrebbe dovuto dirci le ragioni di queste dimissioni che sono la realizzazione di un nuovo indirizzo politico. Non possiamo contentarci dell'intervista che un giornale di Roma ha avuto con l'on. Orlando.

MARCORA. Ma dica cosa vuole! (Ilarità).

MODIGLIANI. Lei vuole che io anticipi a suo beneficio la conclusione del mio discorso. Mi dispiace che il presidente della Camera non comprenda l'importanza delle mie parole: attenda e vedrà.

TREVES. Non sabotiamo il Parlamento!

MODIGLIANI. Si può essere per la pace come noi o per la guerra come voi. C'è però in mezzo a questi due problemi il problema più grave della vita quotidiana, il problema degli approvvigionamenti che non può risolversi con una crisi. Si è detto che l'on. Canepa ha lasciato il suo posto per alcune manchevolezze della sua opera. Se ne va l'uomo che ha denunziato la mancanza di grano e non si alza Sonnino o De Nava a dirci quali patti abbiamo con gli Alleati e perchè i rifornimenti non sono stati fatti. Il Parlamento deve sapere. Durante le vacanze abbiamo assistito ad alcuni tentativi di siluramento interno contro l'on. Orlando. Il trapasso del Commissariato dei Consumi al Ministero degli Interni si deve indubbiamente alla discussione sulla politica interna avvenuta in alcuni memorabili Consigli di Ministri dai quali uscirono alcuni provvedimenti che parvero dovessero essere necessari per calmare le brame degli interventisti. Ricordiamo che l'on. Orlando nel luglio scorso, in sede di Comitato Segreto, ebbe a dire che egli non avrebbe mai permesso che qualcuno dei suoi colleghi attaccasse i suoi uomini di fiducia. Oggi invece l'on. Orlando si è privato di due di essi. Vi si è offerta on. ministro dell'Interno un po' di annona in cambio della libertà che a voi era così cara; vi hanno compensato con un aumento di autorità ma il baratto è pessimo. Non è col trapasso di un dicastero con un altro che può giustificarsi la nuova politica reazionaria.

E' certo che i provvedimenti di politica interna escogitati in questi ultimi giorni non sono affatto conseguenza dell'episodio di Torino. I colpevoli di quei fatti voi sapete chi sono: non bisognava colpire un povero prefetto ma quelle autorità militari che rifiutarono gli operai ai mugnai. (Commenti).

L'oratore critica alcuni decreti-legge che sono stati conseguenza di recenti episodi. Si intrattiene specialmente sulla creazione dello stato di guerra nelle provincie di Torino, Alessandria e Genova; dovuta ad alcuni tentativi di sciopero.

In Inghilterra e in Francia, dice l'oratore, si discute con gli operai, in Italia si tenta di soffocare la loro voce.

PERRONE: In Inghilterra è stato condannato a sei mesi un pacifista.

BUSSI. Presidente del busto di bronzo! (Ilarità vivissima).

MODIGLIANI: Voi rispondete alla paura degli scioperi con lo stato di assedio.

L'oratore si occupa quindi dell'ultimo bando Cadorna che commina pene assai severe per i cittadini che nella loro corrispondenza privata parlano in modo più o meno allarmante delle condizioni economiche del paese. Si scaglia con violenza contro queste inframmettenze del Comando Supremo, il quale invece di tener conto delle censure mossegli in Comitato segreto, manda telegrammi a questo o a quel giornale, a questa o a quella stazione, che voglion essere un affronto contro una gran parte del paese. (Applausi vivissimi dei socialisti).

Si cambiano i Presidenti del Consiglio, dice l'on. Modigliani, non si cambiano i generalissimi. In Francia il vincitore della Marna è stato sostituito senza che nulla avvenisse nel paese; in Inghilterra lo stesso Kitchener è stato accusato e discusso dopo la sua morte; abbiamo anche noi il diritto di discutere il generale Cadorna.

Poniamo il quesito: perchè Canepa se ne va e perchè Cadorna resta (rumori, ilarità). E' naturale che voi nazionalisti — dice l'oratore rivolto a destra — siate i soli a protestare contro quanto io dico, perchè voi volete il prepotere militare, perchè voi siete per la guerra con accanimento che non riusciamo a capire.

ARRIVABENE. Pistolotti!...

DE GIOVANNI. Quattrini! Quattrini!

MODIGLIANI. E' umiliante che il Parlamento si riapra dopo così colossali vicende militari ed economiche senza una parola chiara. Ha parlato il Papa, ha parlato la rivoluzione russa, il nostro Governo non ha nulla da dire. (Approvazioni). Ma che governo siete (Ilarità). Molti ministri, molte Commissioni qualche alto commissario in America che si dimentica di tornare laggiù e si limita ad andare ad inaugurare due misere navi a Napoli. (Ilarità vivissima). Due discorsi più o meno come quello del presidente della Camera e quello del presidente del Consiglio; niente altro!

La Camera è ridotta ad un ufficio di registrazione di decreti-legge. Ma che concordia, signori, è ora di civile discordia: voi dovete portare tutti la vostra parte di responsabilità; è l'ora dell'urto, perchè dall'urto verrà la verità. Un Governo che si limita a licenziare Canepa non è il Governo di un paese che si avvia al terzo anno di guerra, un Governo che rifiuta al Parlamento la discussione di tutti i problemi più gravi e più importanti mette il Parlamento stesso nella condizione di essere indegno dell'ora storica che attraversa il Paese. La discussione è necessaria: dobbiamo soprattutto discutere il modo col quale l'Italia si prepara alla fine della guerra. Una cosa è doverosa affermare: questa fine di guerra sarà peggiore se il Governo non avrà l'appoggio del Parlamento.

Per concludere voglio sperare — dice l'onorevole Modigliani — che le mie parole abbiano il consenso della Camera: non c'è Governo che possa reggere le sorti di una nazione se il Parlamento non lo appoggi con quella sincerità che forse qualche volta è mancata, ma che deve ritrovare la sua via. (Approvazioni).

L'on. BOSELLI domanda la parola per far notare alla Camera che il Governo ha lo scopo di far svolgere immediatamente la discussione sulla politica del Gabinetto, a proposito del disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio.

TREVES. Domando la parola!

Il Presidente del Consiglio continua: — In tal modo si vedrà se il Governo ha o meno la fiducia della Camera. E la Camera avrà modo di giudicare su ciò, dopo ampia discussione su tutta la politica generale del Gabinetto. I fatti e gli argomenti di cui ha parlato l'on. Modigliani formeranno appunto oggetto della discussione sull'esercizio provvisorio. Si è parlato di una crisi di gabinetto avvenuta durante le vacanze; ma nessuna crisi di gabinetto ha mai esistito.

Ad ogni modo torno a ripetere, che di tutto si parlerà discutendosi il progetto di esercizio provvisorio.

## L'on. Treves

TREVES. — Ho chiesto la parola!

MARCORA. — Ma loro vogliono discutere ora ciò che si dovrà discutere a suo tempo!

MARANGONI (rivolto al *Presidente*) — Ma lei è lì per presiedere il silenzio?!

TREVES. Onorevole Presidente, la questione è importante perchè, dietro una questione che può parere di semplice ordine, si nasconde una questione molto più importante. E' ormai invalsa l'abitudine per cui noi, di quando in quando, ci riuniamo per votare disegni di legge per proroghe di esercizi provvisori.

Ora il collega Modigliani osserva: noi vogliamo che la crisi di Gabinetto (che ha portati pochi cambiamenti di persone, ma molti di metodo e di cose) sia discussa a sè e per sè; non nel calderone di una discussione generale sull'esercizio provvisorio.

Era un dovere del Governo di promuovere questa discussione, e specialmente dell'on. Boselli il quale si è sempre mostrato fautore delle prerogative parlamentari. Egli dovrebbe perciò dare oggi l'esempio di questa sua dottrina, proponendo che la discussione sulla crisi avvenga per sè, avvenga in forma autonoma. Se il Governo non lo sente, sappia sentirlo la Camera questo dovere. (Approvazioni all'Estrema).

## I socialisti contro il Governo

Appena ha finito di parlare l'on. Treves, l'on. MODIGLIANI compila un ordine del giorno di cui dà lettura ai colleghi vicini.

Quindi domanda la parola per presentare il suo ordine del giorno, che è del seguente tenore:

« La Camera constata che il Governo non ha per le prerogative parlamentari il rispetto che esse meritano, specialmente in quest'ora; passa all'ordine del giorno. »

La lettura di quest'ordine del giorno è accolta dai più vivaci commenti della Camera fattasi ormai numerosissima.

La seduta rimane perciò automaticamente sospesa, perchè nei vari settori si commenta l'inatteso svolgimento che viene prendendo questa seduta di apertura.

Dopo qualche minuto l'on. MARCORA scampanella vivacemente, e ritiene opportuno di chiarire i termini della discussione.

Dice che la discussione sull'esercizio provvisorio abbraccia tutto l'indirizzo del Governo, e quindi anche l'argomento che forma oggetto dell'ordine del giorno dell'on. Modigliani.

Fa inoltre notare che, poichè non vi sono all'ordine del giorno di questa seduta comunicazioni del Governo, sarebbe contrario ad ogni buona norma parlamentare far rientrare per altra via una discussione non iscritta all'ordine del giorno. E continua, rivolto ai socialisti: — Se vogliono far entrare di straforo questa discussione, la facciano all'ordine del giorno di domani.

BELTRAMI. Di straforo è lei! (Commenti! Ilarità).

MARCORA. In questo modo si viene a chiudere una discussione che non aveva fondamento. Io lo dico nello stesso interesse loro! (Ilarità).

MODIGLIANI. — Faremo la discussione sulla crisi, prima dell'esercizio provvisorio!

## La questione di fiducia

Torna ad alzarsi l'on. BOSELLI il quale fa, in tono reciso, questa semplice dichiarazione:

— Il Governo si oppone alla iscrizione dell'ordine del giorno di domani della proposta degli on. Treves e Modigliani, e pone sopra questa opposizione la questione di fiducia.

La dichiarazione del Presidente del Consiglio suscita grandi e vivaci commenti su tutti i settori.

La seduta è sospesa per qualche minuto. Nell'intermezzo si sono riuniti i 47.

## Il voto

Si vota sull'ordine del giorno Treves-Modigliani. Vi sono le dichiarazioni di voto delle quali importanti, quella dell'on. Cocco-Ortu per il gruppo dei 47, e l'altra ascoltatissima dell'on. Nitti.

La Camera è affollata e burrascosa.

## L'ordine del giorno dell'on. E. Ferri

L'on. Enrico Ferri ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, constatando che nella guerra mondiale il popolo italiano per sacrifici di sangue, azioni di valore, costante fermezza d'animo, ha confermato il proprio diritto ad un avvenire che sia degno delle sue gloriose tradizioni;

considerando che tre anni di guerra non hanno potuto dare il decisivo predominio bellico a nessuno dei due gruppi belligeranti, eliminando così, da ogni parte, il pericolo di qualsiasi egemonia prepotente;

ritenendo che il prolungarsi cronico della guerra riporterebbe l'Europa allo stato di barbarie, con tale dissanguamento ed esaurimento da rendere sterili gli enormi sacrifici già compiuti ed inutilizzabile la stessa vittoria;

invita il Governo a promuovere subito fra gli Alleati una azione concorde nel senso di escludere qualsiasi pace separata, ma di rendere possibili le trattative per una pace la quale — per soddisfazione alle aspirazioni dei popoli; per reciproche cessioni di territori; per equi risarcimenti dei danni; per preparazione e garanzia del disarmo reciproco, con abolizione del servizio militare obbligatorio; per ordinamento solidale dell'arbitrato internazionale con poteri coattivi che assicuri ad ogni popolo la libera pacifica attività sui mari e sui continenti; per preminente iniziativa, controllo e ratifica dei parlamenti nelle convenzioni diplomatiche; per esclusioni di guerre economiche susseguenti alla guerra militare — renda ancora possibile una Europa, che, liberata così dall'incubo di altre guerre fratricide, colle varie attitudini di ogni paese nella scienza, nel lavoro, nell'arte riaffermi le sue storiche benemerenze nel mondo civile e rinnovi un fecondo contributo di ricostruzione e giustizia sociale, per un progressivo sviluppo democratico nella comunanza delle libere nazioni ».

## Il gruppo socialista

Alle 10 di stamani si è riunito il gruppo socialista.

L'on. Merloni, segretario del gruppo, e l'on. Morgari hanno riferito sulla situazione generale. Indi il gruppo ha approvato il testo della mozione per l'inchiesta sulla stampa; ed ha delegato gli on. Turati, Basaglia, Bentini, Zibordi, Modigliani e il corrispondente dell'*Avanti!*, F. Ciccotti, di collaborare ad una proposta di legge dell'on. Modigliani per un controllo pubblico, permanente sulla stampa.

La mozione propone la nomina di una Commissione di inchiesta composta di 7 membri, munita d'ogni più ampio potere istruttorio per indagare in genere sul finanziamento della stampa italiana.

I poteri istruttori della Commissione dovrebbero essere quelli dell'autorità giudiziaria.

L'on. Modigliani ha presentato al Gruppo il progetto di legge per il controllo pubblico permanente sulle amministrazioni dei giornali, ed il Gruppo ha incaricato di esaminarlo gli on. Bentini, Basaglia, Zibordi, Treves, Turati e F. Ciccotti.

## I socialisti tedeschi per l'Alsazia-Lorena

ZURIGO, 16.

Si ha da Wuerzburg: Nel Congresso socialista Ebert dichiara che i socialisti chiedono per l'Alsazia-Lorena una piena autonomia con forma repubblicana e l'equiparazione con gli altri Stati confederati.

Apertasi la discussione, alcuni oratori rimproverano alla direzione del partito la mancanza di oggettività ed altri di avere piantato in asso Liebknecht.

Alcuni oratori fanno voti per la riunione cogli indipendenti e generalmente approvano le dichiarazioni di Ebert circa l'Alsazia-Lorena.

Scheidemann dichiara che l'Alsazia-Lorena non può costituire una nazione, essendo terra tedesca, e che si deve darle la autonomia entro l'Impero. Fra le nostre domande di pace — aggiunge — vi è quella dell'integrità dell'Impero.

L'oratore si scaglia contro gli indipendenti che promuovono inconseguenti e dannosi movimenti. E' una bassa ingiuria quella da loro mossa che non sia stato tutelato Liebknecht poichè si protestò subito dopo l'arresto. Verrà giorno in cui il proletariato saprà ciò che facemmo per esso e ci renderà giustizia.

## La reggenza di Polonia

ZURIGO 16.

Si ha da Berlino: Autografi dei due Imperatori ai Governatori di Varsavia e di Lublino comunicano la nomina dell'arcivescovo di Varsavia Mons. Alessandro Kakovski, del Principe Liubomirski e di Giuseppe Ostrovski, nel Consiglio della reggenza invitando i governatori a insediarli.

# LA NOSTRA GUERRA

## IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 16 Ottobre 1917.

**Sulla fronte TRIDENTINA moderata attività combattiva; a nord di Lenzumo (Lago di Ledro), in un episodio di lotta d'avamposti, pattuglie nemiche vennero fugate.**

**Sulla fronti CARNICA e GIULIA: dal Paralba al Rombon azione saltuaria di artiglieria; sull'altopiano di Bainsizza intensi duelli di fuoco; sulle prime linee e sulle retrovie del CARSO consueti tiri di distruzione e di molestia.**

CADORNA.

# Daudet accusa

PARIGI, 16.

Daudet scrive: E' nel gabinetto del capitano Bouchardon che Malvy può e deve spiegarsi. Non domando di meglio che essere messo in confronto con lui. Tutti constatano che dall'inizio della guerra vi è qualche cosa di putrido in qualche posto, che ritarda la vittoria degli Alleati. Quello qualche cosa forse è il denaro tedesco distribuito nell'interno dei paesi alleati e specialmente da noi. Vi era il fondo destinato alla corruzione della stampa: quello di Bolo; vi era un altro fondo destinato agli intrighi diplomatici: quello di Bülow, del quale abbiamo già alcune ramificazioni; vi era un terzo fondo destinato per atti criminali e sediziosi: quello di Hohenlohe. Conosco qualcuno che alla lettura di questo nome, avrà indubbiamente un leggero brivido; ma non facciamo congetture sugli avvenimenti che devono venire a galla. Il fondo di Hohenlohe ha sovvenzionato la preparazione di un vero complotto ordito da lunghi mesi e che è scoppiato simultaneamente nella zona dell'esercito e nell'interno, nel maggio e giugno di quest'anno. Credo di avere dimostrato con esattezza questo duplice complotto, in cui la banda Almereyda aveva la più larga parte davanti al giudice istruttore. Sono stato preciso nel migliore modo possibile. Ho seguito passo a passo i congiurati e le loro trattative più oscure, che essi ritenevano ben dissimulate.

I numerosi testimoni — continua Daudet — ne trascineranno altri, ed è impossibile ora che tutta la verità non sia conosciuta. E' un dramma tenebroso in cento diversi atti e che ha centro due protagonisti bizzarramente uniti uno all'altro. In tale dramma ci sono accomandatari, emissari, uomini, donne, dei complici; insomma, tutta una compagnia di esecutori, una orchestra ben regolata, il cui capo ho nominato al giudice. Tutta questa gente faceva un uso sconsiderato dei veleni eronici, urlando imprudentemente, ciò che l'ha perduta. »

Daudet ha ricordato che si studiavano di fuggire e che per qualche giorno poterono credere al successo della loro macchinazione; aggiunse che avevano dalla loro alcune delle forze che la società oppone ai malfattori negli Stati bene organizzati e facevano fremere la gente allocuta con scelti veri e sapienti.

## I fondi e la paura di Cavallini

Secondo *L'Oeuvre*, i fondi riscossi da Cavallini per portarli a Bolo, dal Credito Lionese, provenivano dalla Banca Nazionale che li aveva ricevuti dalla Svizzera; ma ciò era fatto in modo così prudente, che finora sui libri della Banca Nazionale non è stato rinvenuto il nome di Cavallini.

I giornali sono sempre pieni delle dichiarazioni del Sottoiana, che dal 1913 è naturalizzato francese. Apprendiamo così che il Cavallini e la sua amica Ricci lasciarono precipitosamente Parigi all'avvicinarsi dei tedeschi.

Cavallini era invaso da un terrore comico, temendo di incontrarli nella capitale francese. Nel telegramma che Bolo aveva pregato invano il Sottoiana di trasmettere al Brunicardi, si parlava di «Maria», del «dottor Dei Richt» e di «campioni»; parole convenzionali che già il *Matin* rilevò, che dovevano corrispondere a ex-Kedivè, Sadik pascià, Bolo e capitali. Si sa che il Cavallini aveva incaricato il Sottoiana di trasmettere alcune lettere.

Una personalità politica francese dalla quale il Sottoiana si era recato per portare una di queste missive gli disse: « Non comprendo niente; mi annunziate una lettera di Cavallini, mentre quella che mi avete consegnato è firmata Dini ». La portinaia della casa del Boulevard Perrier, dove abitava il Cavallini, dichiarò a sua volta: « Il Cavallini abitava un appartamento al primo piano in compagnia di una artista lirica che si faceva chiamare marchesa Ricci e aveva parecchi pseudonimi e riceveva lettere indirizzate coi nome di: Ricci, Pozzoli, Diligenti e De Paz. Si interessava di affari svariatissimi e si applicava più particolarmente alla compera di polveri, di cartucce, di armi pel governo turco. Poco tempo prima della guerra, voleva organizzare nel suo appartamento una pensione di famiglia pei viaggiatori turchi; ma il padrone di casa rifiutò l'autorizzazione. Pretendeva di essere associata in questo affare a un principe turco a nome Boyado. »

Nell'*Oeuvre* si dice che la lettera di Bolo al procuratore della Repubblica contiene accuse gravissime contro tre persone: una è il senatore Humbert; la seconda è Bunir pascià, ex-ambasciatore di Turchia a Parigi e ora in Svizzera; e la terza è colui che si lasciò strappare dalle mani uno *chèque* tedesco da Duval, dietro consiglio di Leymarie, ex-capo di gabinetto di Malvy.

## Le accuse contro Malvy infondate

PARIGI, 16.

Una nota ufficiale dice: Nel Consiglio di Gabinetto, il Presidente del Consiglio, Painlevé, ha comunicato che l'inchiesta ha dimostrato che le accuse di tradimento contro l'ex-ministro dell'interno Malvy non hanno alcun fondamento.

La giustizia continuerà l'inchiesta con piena indipendenza, ma il Governo ritiene che nello interesse della pace interna della nazione, si debba procedere contro le accuse di cui è dimostrata la falsità.

Si assicura che in seguito al comunicato del governo reso pubblico alla fine del Consiglio di Gabinetto, l'ex-ministro dell'interno Malvy, abbia rinunciato a sollevare di nuovo una discussione alla Camera.

Il *Matin* afferma che il governo ritiene che il comunicato riguardo a Malvy debba mettere fine ad ogni nuova discussione. Se la questione dovesse essere riportata dinanzi alla Camera, sia sotto forma di interrogazione, sia sotto forma di interpellanza, il governo rifiuterebbe la discussione e porrebbe nettamente la questione di fiducia.

# Italia e Spagna

Il conte de Romanones, ex-presidente del Consiglio dei Ministri di Spagna, richiesto di un pensiero per la Rivista «Columbia» diretta dal prof. Luigi Bacci, cortesemente così risponde:

« Noi spagnuoli non conosciamo l'Italia: io un po' la conosco per avere avuto la ventura di studiare nelle sue università. E' forse il paese latino, la cui vita politica ed economica, la cui anima, sopratutto, noi meno conosciamo e lo stesso, per reciprocanza, accade agli italiani nei riguardi della Spagna: per questo non comprendi, nonostante i tanti legami spirituali che dovrebbero unirci, l'indifferenza è la nota che caratterizza le relazioni fra i nostri due paesi. Sembra che ci si trovi separati geograficamente da immense distanze, che le nostre lingue non abbiano fra loro grande somiglianza: unicamente perchè non ci conosciamo; per questo unico motivo, non ci vogliamo bene.

C'è qualcosa in alto, che alle due nazioni impone la necessità e la convenienza di stringere e di consolidare le loro relazioni, di consolidare la loro amicizia.

L'Italia e la Spagna sono paesi mediterranei e quel mare, per cui, nel decorso della storia, hanno versato i loro popoli sangue a torrenti, deve creare un vincolo di unione intima, e imposto da ciò che ormai va chiaramente delineandosi sull'orizzonte europeo: un giorno, forse non lontano, avverrà l'unione fra tutti i popoli latini, fra quelli per lo meno più forti e potenti: cosa s'impone non fosse altro per istinto di conservazione, se l'istinto di conservazione ha la stessa importanza per i popoli come per gli individui.

# Una torpediniera austriaca colpita nell'azione del 14 ottobre

*L'Agenzia Stefani* comunica:

*A complemento del comunicato diramato dall'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina in data 14 ottobre si hanno i seguenti particolari. Un gruppo di nove unità minori nemiche era avvistato nel pomeriggio del 13 corrente da uno dei nostri posti di vedetta, mentre sotto la protezione della costa istriana, e con tempo incerto, si dirigeva da Capo Salvore verso sud.*

*Immediatamente approntate le nostre squadriglie di idrovolanti, una di queste riusciva ad attaccare all'altezza di Rovigno le unità nemiche, che mettevano a tutta forza, sbandandosi. Mentre una torpediniera si rifugiava nel Canale di Leme, un'altra, come fu potuto distintamente constatare dai nostri osservatori aerei, fu colpita in pieno da una delle bombe lanciate, che vi produsse violenta esplosione.*

*Malgrado il tiro antiaereo e l'intervento di velivoli da caccia da Trieste, tutti i nostri bravi aviatori sono rientrati incolumi.*

## Il piroscafo "Città di Bari" silurato nel Mar Jonio

CORFU', 15.

*Il piroscafo Città di Bari fu silurato nel Mar Jonio da un sottomarino nemico.*

*Le dichiarazioni di molti naufraghi confermano la notizia che il sottomarino continuò a bombardare il piroscafo dopo averlo silurato e mentre i passeggeri erano ancora a bordo, cagionando così la perdita di molte vite umane che avrebbero potuto esser salvate.*

## La Russia si occupa degli Alleati

PIETROGRADO, 16.

Il problema della politica estera continua ad attirare l'attenzione del Comitato operaio e del nuovo Parlamento. Esso si riassume per essi nel definire i rapporti con gli Alleati; rivedere i trattati; preparare rapidamente il terreno alla pace democratica quale la concepiscono gli estremisti.

L'organo del Comitato scrive oggi che la questione della revisione dei trattati sarà decisamente sollevata al Congresso di Parigi. « I Consigli degli operai — dice il giornale — vogliono finalmente poter avere influenza nella politica estera nel momento più importante e sostengono che è necessario precisare le intenzioni degli Alleati. Bisogna interrogarli ed avere risposta chiara. Sono gli Alleati disposti ad iniziare trattative di pace? Fanno essi opposizione alla formula « pace senza annessioni nè contribuzioni » sulla base del diritto di ogni popolo a decidere il proprio destino? I trattati saranno riveduti secondo lo spirito della rivoluzione russa e saranno pubblicati. Ciò affretterà l'avvento della pace ».

In sostanza secondo le affermazioni dell'organo del Comitato, questi si attribuisce il diritto di decidere la politica degli Alleati. Rimarrebbe da precisare su quale titolo si fonda tale diritto, dopo che l'attitudine sostenuta dal Comitato durante tutto l'ultimo periodo della guerra, ha minato in Russia la guerra attiva, ha incoraggiato i partiti militaristi austro-tedeschi, i quali, come ebbero a dichiarare gli stessi rappresentanti della Missione inviata in Occidente per concertare la conferenza di Stoccolma, hanno rialzato la testa.

## Un convoglio francese silurato 250 uomini scomparsi

PARIGI, 16.

Il vapore francese *Medie*, che navigava in un convoglio scortato, fu silurato il 22 settembre nel Mediterraneo occidentale. La esplosione del siluro provocò quella delle munizioni che si trovavano nella stiva. Il vapore affondò in qualche minuto. Esso trasportava 530 passeggeri, compresi distaccamenti algerini, soldati, operai indigeni, prigionieri e 67 uomini di equipaggio. Il numero degli scomparsi è di 250.

## Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 15 (ore 23). — *Nella regione dell'altipiano fra Ailles e Craonne l'attività dell'artiglieria si mostrò violenta durante la giornata.*

*Scontri di pattuglie nella Champagne, ad ovest di Auberive.*

*Due palloni frenati tedeschi furono abbattuti oggi, uno dal tiro dei nostri cannoni speciali, l'altro da uno dei nostri aviatori.*

LONDRA, 15. — Un comunicato del maresciallo Haig, dal pomeriggio di oggi, dice: *Durante la notte il nemico bombardò violentemente le nostre posizioni della volta principale a sud di Broodseinde.*

*La nostra truppe nell'incursione effettuata nel pomeriggio di ieri a est di Monchy-Lepreux presero 137 prigionieri e 2 mitragliatrici; circa 200 tedeschi furono uccisi dai nostri fanti e sette ricoveri nemici distrutti.*

*In un altro colpo di mano, effettuato la scorsa notte, a nord-est di Roeux, un certo numero di nemici furono uccisi e i loro ricoveri distrutti, e prendemmo 12 prigionieri.*

LONDRA, 15. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice: *Secondo le ultime notizie, il numero dei prigionieri che facemmo nel colpo di mano di ieri a sud-est di Monchy-Lepreux è di 44, fra cui 2 ufficiali. Ieri sera, ad est della foresta di Shrewsbury, abbiamo respinto un distaccamento tedesco di incursione. Le opposte artiglierie hanno continuato a dimostrare attività sul fronte di battaglia. Durante la giornata, l'artiglieria tedesca è stata più attiva nel settore di Nieuport e in vicinanza di Lens.*

*Il tempo ha leggermente migliorato il 14 corr. e i nostri aviatori hanno effettuato azioni per individuare artiglierie e prendere clichés fotografici. Essi hanno inoltre gettato una tonnellata e mezzo di bombe sulla stazione ferroviaria di Ledeghem e sugli accantonamenti ad est di Lens. Abbiamo abbattuto tre aeroplani tedeschi e ne abbiamo costretto un altro ad atterrare sbandato. Due aeroplani britannici mancano.*

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht di Baviera. — *L'attività combattiva nelle Fiandre fu d'intensità variabile sulla costa ed in alcuni settori del fronte.*

*Fra la Lys e la Deule vi furono ad intervalli concentrazioni di fuoco della maggiore intensità ed avvennero, a varie riprese, scontri di ricognizione nei vasti campi di escavazioni.*

*Nell'Artois gli inglesi attaccarono con forti effettivi su quattro chilometri di fronte fra la Scarpe e la strada Cambrai-Arras. Alle ali l'assalto non riuscì sotto il nostro fuoco. Al centro il nemico penetrò nelle nostre linee durante la notte, ma fu respinto con un contrattacco.*

*Presso Saint Quentin il fuoco si ravvivò momentaneamente.*

Gruppo del principe ereditario germanico. — *Fra la valle d'Ailette e Braye, come pure nella parte centrale della Chemin des Dames, durante la giornata si svolsero violenti combattimenti di artiglieria.*

# La capitale dell'isola Oesel occupata dai tedeschi

**BASILEA, 16. Si ha da Berlino: Arensburg, capitale dell'isola di Oesel, è nelle nostre mani.**

**PIETROGRADO, 16.**

Comunicato del Grande Stato Maggiore in data del 15:

**Il 12 corr. il nemico sbarcato nell'isola di Oesel riuscì ad occupare una parte dell'isola.**

**La sera del 12 corr. vedemmo distaccamenti di motociclisti nemici avvicinarsi ad Arrisar, nella parte orientale dell'isola di Oesel, tentando di impadronirsi della diga dell'isola di Moon, ma furono respinti. Continua il combattimento colle truppe nemiche sbarcate, le cui avanguardie respinsero i nostri elementi in direzione sud-est.**

**Il 13 corr. continuò lo sbarco delle truppe nemiche nell'isola di Oesel.**

**La regione dello sbarco è sorvegliata dalla parte del mare da forze marittime considerevoli. Nello stesso tempo alcune navi nemiche impegnarono un combattimento con una nostra batteria marittima sull'isola di Dagö.**

**Secondo le nostre informazioni quattro torpediniere furono affondate dal fuoco di questa batteria.**

**Un incrociatore nemico che bombardava la batteria, si arenò sopra un basso fondo. La nostra batteria fu completamente distrutta dall'artiglieria nemica: ciò che permise al nemico di sbarcare sull'isola Dagö un piccolo distaccamento che non potè resistere e fu obbligato a ritornare sulle navi.**

**Il 13 corr. al mattino le nostre navi impedivano con successo alle forze marittime nemiche di penetrare nelle nostre acque fra le isole di Dagö e di Oesel.**

**Durante i combattimenti navali nei due giorni, le nostre perdite sono insignificanti.**

**Contemporaneamente allo sbarco delle truppe il nemico continua il dragaggio delle mine sulla costa della Curlandia e nello stretto di Irben.**

## Battaglia navale presso Oesel

**PIETROGRADO, 16.**

**Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data 15 corr. dice:**

**Il 14 corr. sono continuati i combattimenti per il possesso dell'isola di Oesel. Secondo informazioni, alle ore 16 del 13, Arensburg non era stata ancora occupata dal nemico, le cui avanguardie furono vedute a est ed otto verste dalla città. Squadriglie aeree nemiche cooperano energicamente con le truppe avversarie, attaccando l'isola da nord e da sud. Sulla costa sud un distaccamento di incrociatori nemici accompagnato da torpediniere e da spazzamine, ha tentato di forzare lo stretto di Irben. L'ulteriore progresso della flotta nemica nel golfo di Riga è arrestato dal tiro dei nostri cannoni di lunga portata dell'isola di Oesel. Il gruppo nord della flotta avversaria ha distaccato una squadriglia di torpediniere che hanno respinto fra le isole di Dagö e di Oesel le nostre navi esploratrici verso Moonsund, ove esse si sono congiunte alla nostra flotta, che ha impegnato un combattimento, dopo il quale il nemico ha indietreggiato. Un altro gruppo di navi nemiche composto di incrociatori e di torpediniere si è avvicinato nel pomeriggio alla parte sud-ovest dell'isola di Oesel ed ha bombardato una zona insignificante del litorale. Sul rimanente del Mar Baltico durante la giornata sono stati veduti sottomarini e navi nemiche.**

**Sul fronte nord il nostro aviatore capitano Mossovsky ha abbattuto un velivolo ad un posto nemico che è caduto a sud-ovest della fattoria Kronberg.**

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino:

*Rapidi progressi furono compiuti nell'isola di Oesel.*

*Nostre truppe di fanteria e ciclisti, spesso senza attendere l'arrivo dell'artiglieria attaccarono il nemico. La penisola di Swerde fu tagliata dal nord, mentre il fuoco delle nostre navi controbatteva le batterie terrestri.*

*Siamo dinnanzi alla città di Arensburg in fiamme e progrediamo nella parte orientale dell'isola verso la costa orientale, dalla quale i russi ripiegano per ritirarsi attraverso la diga riunente l'isola di Oesel con l'isola di Moon.*

*Le nostre torpediniere penetrarono nelle acque continentali fra l'isola di Oesel e Dagö e respinsero in vari scontri le forze navali russe nello stretto di Moon.*

*Sul fronte continentale russo e in Romania nessuna operazione importante da segnalare.*

## Attacchi turchi respinti nel Caucaso

PIETROGRADO, 15.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore in data 14 corr. dice:

*L'11 corr. in direzione di Kemch nella regione a sud-est di Erzindjan i turchi forti di un battaglione circa presero l'offensiva e malgrado il fuoco di un nostro avamposto si appressarono alle nostre trincee, ma furono respinti e dispersi a colpi di granata e con fuoco di fucileria.*

## In Macedonia gl'inglesi occupano il villaggio di Homondos

LONDRA, 16. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese di Salonicco dice:

*Le truppe scozzesi effettuarono un riuscito brillante colpo di mano la mattina del 14 contro il villaggio di Homondos, a circa 8 chilometri a sud-ovest di Serres.*

*Catturammo 119 prigionieri e tre mitragliatrici, dopo viva lotta. Le nostre perdite sono lievissime.*

*Sul fronte Doira-Vardar, l'artiglieria nemica fu attiva.*

*A sud-ovest del lago effettuammo un colpo di mano contro le posizioni nemiche.*

*I nostri aeroplani bombardarono un deposito nemico a Costovo, a nord-ovest del lago, e un treno che entrava nella stazione.*

# La rivolta nella flotta tedesca

## I particolari del dramma

LONDRA, 16.

Il *Daily Express* pubblica un resoconto che dichiara di avere ricevuto da fonte autorevole sull'ammutinamento della flotta tedesca a Wilhelmshaven.

La rivolta scoppiò il 20 agosto a bordo di quattro navi da battaglia di prima classe: *Prence Regent Luitpold*, *Kaiser*, *Westfalen* e *Helgoland*. Sembra che da qualche tempo gli equipaggi demoralizzati da tre anni di inattività fossero inquinati dalla propaganda rivoluzionaria la quale era incoraggiata dal cattivo trattamento da parte degli ufficiali e dalla riduzione della razione decisa perchè gli equipaggi non sono considerati come combattenti. Già da qualche tempo le autorità sapevano che i marinai tenevano conferenze discutendo questioni della politica e della pace. Parecchi erano stati arrestati e mandati a combattere sulla fronte delle Fiandre per punizione; ma le cose peggiorarono durante la prima settimana di agosto, dopo la riduzione della razione e dopo le severe punizioni inflitte per le mancanze considerate fino allora dalle autorità di Wilhelmshaven come veniali.

Il 2 agosto le bandiere rosse furono issate a bordo delle quattro corazzate, mentre gli equipaggi, raccolti sul ponte, cantavano la Marsigliese e lanciavano gridi rivoluzionari. Gli ufficiali si precipitarono tra i marinai ma furono minacciati di essere gettati in mare e decisero perciò di attendere rinforzi da terra. Il capitano della *Prece Regent Luitpold*, che si trovava a terra quando scoppiò l'ammutinamento, giunto a bordo ordinò ai marinai di schierarsi sul ponte, ma prima che egli avesse potuto finire di parlare, venne legato e gettato a mare. Il suo cadavere fu ripescato 12 ore dopo. La maggior parte dei cannoni leggeri fu pure gettata in acqua, mentre alcuni cannoni pesanti venivano danneggiati; anche le munizioni furono gettate in mare, consimili scene avvenivano a bordo delle altre tre navi, dove però i capitani furono uccisi.

Appena il Comando navale ebbe notizia di questo avvenimento, ordinò ai battaglioni dei marinai di ristabilire l'ordine sulle navi; ma essi dichiararono di non volere prima che fosse loro comunicata la causa dell'ammutinamento. Questo messaggio fu trasmesso al comandante militare di Wilhelmshaven da due delegati di ciascun battaglione, ai quali fu risposto, per mezzo di ufficiali, che i marinai avevano tradito la patria e perciò dovevano essere puniti. Però soldati e marinai si rifiutarono di muovere contro i propri compagni per cui furono consegnati in caserma mentre furono inviati telegrammi ad Hildenburg per chiedere il soccorso di un battaglione di fanteria. Nello stesso pomeriggio le quattro corazzate furono circondate da torpediniere contenenti soldati. Si svolse una breve mischia, durante la quale due marinai furono uccisi e qualche soldato ferito; poichè i ribelli avevano gettato in mare le munizioni non poterono fare grande resistenza e si arresero. I capi della rivolta furono condotti nella prigione di Wilhelmshaven dove furono fucilati la mattina seguente. Altri 40 marinai, dieci di ciascuna nave, furono processati dalla Corte marziale e 18 furono condannati a morte e fucilati nel cortile della prigione; gli altri furono condannati al carcere con una media di circa 25 anni per ciascuno.

## L'ammutinamento dell'"Hamburg"

Intanto a Heligoland sulla corazzata *Hamburg*, avveniva un altro impressionante ammutinamento, di cui fu già dato sommaria notizia. Durante l'assenza del capitano, parecchi sottufficiali e l'equipaggio decisero di condurre la nave nelle acque norvegesi per farla internare. Un luogotenente di vascello rimasto a bordo fu chiuso in una cabina. Dopo 20 minuti l'*Hamburg* lasciava l'ancoraggio dirigendosi verso la Norvegia, inseguito e circondato da una squadriglia di torpediniere che spararono delle cannonate, mentre avveniva questo straordinario dialogo tra il comandante dell'incrociatore e quello di un cacciatorpediniere:

« Dove andate? » « In Norvegia ». « Perchè? » « Per essere internati. » « Vi do cinque minuti di tempo per tornare in porto. Ho istruzioni di silurarvi se non lo fate ».

Cinque minuti dopo l'*Hamburg* tornava a Heligoland circondata da venti torpediniere. All'arrivo il luogotenente di vascello fu liberato e tranta capi della rivolta arrestati, la maggior parte dei quali fu condannata alla fucilazione dopo un rapido processo.

## La fucilazione di Mata Hari

PARIGI, 16.

Una settimana addietro era stata annunciata la fucilazione della ballerina indiana Mata Hari, condannata dal tribunale di guerra sotto l'accusa di spionaggio. Invece l'epilogo tragico è avvenuto ieri mattina al Poligono di Vincennes.

Si dice che la celebre avventuriera abbia passato gli ultimi mesi a scrivere le proprie memorie. Essa si trovava a Berlino quando scoppiò la guerra, era in relazione coi circoli politici e militari ed era immatricolata nella polizia tedesca per il servizio di spionaggio.

## Notizie dall'estero

— *Da recenti informazioni risulta* che i francesi distrussero due sottomarini tedeschi nel Mediterraneo occidentale durante l'ultima settimana di settembre.

— *Il generale di divisione Alby* è stato nominato comandante di armata in sostituzione del generale Duport.

— *Il generale Vinitchenko* ha letto nel Gran Consiglio dei delegati dell'Ukraina il programma relativo alla Costituzione dell'Ukraina autonoma, alla convocazione della Costituente ukraina, alla creazione di un bilancio speciale, alla fondazione di una Banca nazionale, alla istituzione di scuole ukraine, e di una amministrazione postale e all'organizzazione di un esercito.

— *L'Handelsbladt* dice che Schroeder, redattore capo del *Telegraaf*, accusato di avere pregiudicato la neutralità dell'Olanda, qualificando le potenze centrali come i banditi dell'Europa, è stato assolto dalla Corte di Hertogenvosch.

— *Si è aperta la Conferenza nazionale* degli Armeni. Vi assistono più di duecento delegati venuti da tutte le parti del mondo.

— *Montevideo*: Un decreto ha deciso che i regolamenti sulla neutralità non saranno applicati alle potenze alleate.

— *Il consiglio ortodosso di Mosca* si è pronunciato contrario alla partecipazione del clero al Parlamento preparatorio.

— In seguito al ritardo considerevole nel suo ritorno, deve essere considerato come perduto, corpo e beni, il dragamine *Regonfa*.

— Il vapore mercantile *Champagne*, armato come incrociatore ausiliario, è affondato in seguito a siluramento. Vi sono 36 morti di cui cinque ufficiali.

# La Spagna e gli Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)

MADRID, 15.

*La recente decisione degli Stati Uniti di sospendere le esportazioni alle nazioni neutre d'Europa avrà una influenza considerevole sulle relazioni estere della Spagna con gli Alleati.*

*Vi ho detto ultimamente che gli agenti tedeschi e i germanofili militanti erano riusciti a far respingere il trattato di commercio negoziato dal marchese di Cariñena fra Madrid e Londra che aveva sopratutto lo scopo di assicurare alla Spagna i carboni speciali necessari alla sua industria e che mancano nei suoi bacini carboniferi. Il Governo spagnuolo aveva pensato di rivolgersi agli Stati Uniti ma la loro decisione da un rude colpo alla Spagna che non solo non riceverà più carbone ma neppure più cotone.*

*I giornali germanofili che hanno lavorato con uno zelo e una tenacia degni di una causa migliore per ottenere la sospensione delle esportazioni in generale, semplicemente perchè queste favorivano l'Inghilterra, la Francia e l'Italia, sembrano sconbussolati. Suppongono evidentemente che l'atteggiamento degli Stati Uniti è probabilmente la risposta alla loro campagna inspirata non già agli interessi della loro nazione ma unicamente a quelli degli Imperi Centrali. La condotta degli organi germanofili è tanto più colpevole in quanto la Spagna era in via di conquistare nuovi mercati all'estero per un gran numero dei suoi prodotti.*

*Parlando senza passione e in tutta giustizia bisogna riconoscere alla Catalogna che essa è stata la sola delle regioni spagnuole che abbia veramente compreso i suoi interessi in questa guerra. Ora i produttori catalani protestano contro la proibizione delle esportazioni e sopratutto chiedono un po' più di patriottismo da parte di quelli che danneggiano gli interessi ed anche l'avvenire dell'intera nazione. Voci di protesta si fanno anche sentire nella regione valenzana, nell'Aragona e in tutto il bacino metallurgico delle Asturie.*

*La stampa devota agli Imperi Centrali afferma che gli Stati Uniti non hanno nessuna ragione plausibile per non esportare prodotti in Spagna, poichè questa, data la sua situazione geografica, non potrebbe essere utile che a un gruppo di belligeranti. Questa stampa ha ben cura di non fare la menoma allusione al trattato che per opera sua non concluse con Londra.*

*D'altra parte gli amici degli Alleati, e sono numerosi, e si incontrano in tutte le classi della società, lanciano il grido di allarme, dicendo che uno scambio di buoni rapporti è necessario fra la Spagna e le nazioni alle quali essa è legata per la sua situazione economica.*

*Le dichiarazioni di Dato e del visconte Di Eza, Ministro del Lavoro e del Commercio, mostrano che il Governo liberale-conservatore la intende così. Delle conversazioni sono state ingaggiate immediatamente con gli Stati Uniti non appena arrivata qui la comunicazione ufficiale della misura proibitiva. Queste conversazioni sono, a quanto pare, su buona strada. Ora siccome gli Alleati sono strettamente solidali ciò vuol dire che Washington non farà nessuna concessione senza essersi informato prima di ciò che se ne pensa a Parigi e a Londra.*

*La conclusione che scaturisce da queste considerazioni, sulle quali — rispettosi della riserva del Governo di Madrid noi crediamo non dovere insistere. — è che la Spagna è obbligata di riconoscere che necessariamente essa deve piegarsi in modo sempre più chiaro dalla parte degli Alleati. Nessun dubbio che la Repubblica Argentina non tarderà a fornire una nuova prova della esattezza di queste affermazioni.*

DI SILAVERDI.

## Gli scioperanti argentini fanno deviare un treno

BUENOS AIRES, 16.

Gli scioperanti fecero deviare il primo treno con scorta militare diretto a Rosario: la locomotiva e parecchi vagoni furono rovesciati: quattro marinai rimasero gravemente feriti.

## La stampa americana esalta i nostri "Caproni"

NEW YORK, —. L'entusiasmo per i nostri apparecchi va sempre più crescendo. Il nome del costruttore del nostro aeroplano da bombardamento, ing. Caproni, è in America ormai altrettanto popolare quanto in Italia e in Europa. Parecchi giornali ne pubblicarono la fotografia con esaurienti dati biografici, narrando le persecuzioni decretategli dall'Austria, esaltando il suo vivo affetto all'Italia. Il *New York Herald* e il *New York Times*, l'*Araldo* e altri giornali pubblicarono interviste coi nostri aviatori, occupandosi ampiamente inoltre in lunghi articoli sulla possibilità offerta dai nostri grandi aeroplani Caproni di paralizzare ogni attività combattiva del nemico privandolo delle sue fabbriche di cannoni, di munizioni, delle sue basi navali per la guerra sottomarina. La *Chicago Tribune*, commentando la comunicazione del Segretario del Dipartimento della Guerra, Baker, che si è iniziata la costruzione dei 20.000 aeroplani, per i quali il Congresso, con unanime entusiasmo, ha concesso il necessario credito di 640.000.000 dollari, dice che si adotteranno tre tipi principali, e cioè il Caproni, il gigantesco aeroplano italiano da bombardamento, un tipo di aeroplano simile a quello inglese Handley Page ed un tipo di aeroplano velocissimo per l'esplorazione, americano. « Questi nostri aeroplani - dice il giornale - potranno gareggiare, se non forse superare quegli delle altre nazioni. » Il *New York Herald* e il *New York Times* fecero rilevare in lunghi articoli i grandi successi ottenuti dai nostri *raids* di bombardamento sulle piazze navali nemiche, discutendo la possibilità offerta dai nostri apparecchi di attaccare le più lontane basi di resistenza del nemico. Il primo, in un articolo-intervista intitolato « Una gigantesca flotta aerea potrebbe cancellare dalla terra Essen e Kiel », dice: « Supposto che mille Caproni da bombardamento partano dalle linee degli Alleati per una grande operazione contro le basi germaniche, una simile flotta aerea potrebbe superare la distanza fino alle stesse in tre o quattro ore. Giunta una simile flotta aerea alla fronte, essa dovrebbe muovere all'attacco in squadre di cento aeroplani ciascuna. Se la notte fosse molto oscura il punto attaccato potrebbe essere illuminato con razzi-paracadute dalla prima squadriglia, la quale poi vi lancerebbe le sue 100.000 libbre di bombe. Questa squadra poi scomparirebbe nell'oscurità e cinque minuti dopo arriverebbe, sul posto la seconda squadra di 100 Caproni. Questa non avrebbe più bisogno di illuminare l'obbiettivo: gli incendi vasti prodottivi dalla prima glielo indicherebbero. Anche questa lancerebbe sopra il bersaglio altre 100.000 libbre di bombe lasciando poi il cielo libero alla terza e così via, sicchè in un'ora o due potrebbero essere gettati un milione di libbre di alto esplosivo. E' certo che dopo un tale bombardamento ben poco resterebbe di Essen ».

Intanto gli aviatori nostri qui in America continuano a compiere dei voli meravigliosi. Il pilota Resnati ha eseguito un volo con un piccolo apparecchio «Caproni» salendo fino a 17 mila piedi avendo a bordo un passeggero e stabilendo in nuovo *record* americano d'altezza. Resnati rimase in aria circa un'ora incrociando nel cielo di Newport News e dintorni.

## LIBRI RICEVUTI

Ottone Brentari: *Il tenente generale Giuseppe Perrucchetti, fondatore delle milizie alpine* — Milano, Albrighi e Segati, ed. — L. 1.

Prof. Enrico Catellani: *L'Italia e l'Austria in guerra* — G. Barbera, ed., Firenze — Lire 3.50.

*Statistica degli impianti elettrici in Italia* (Vol. I) - *Dati elettrotecnici sulla distribuzione di energia elettrica nei comuni d'Italia* — Associazione Elettrotecnica Italiana Editrice, Milano.

Ieri ha cessato di vivere, dopo lunga malattia il

## Prof. LORENZO ZAMMARANO

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i fratelli ADOLFO e GIOVANNI, le sorelle ELVIRA, AMELIA, ADELE, MARIA, EMMA e BIANCA; la matrigna CLEMENTINA FOSCARINI; i cognati AMILCARE FOSCARINI ed ETTORE FRISOTTI, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 16 corr., alle ore 10, partendo da via Toscana, 58. Non si mandano partecipazioni personali.

Roma, 15 Ottobre 1917.

Prima Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

## LA MORTE DI UN GRANDE PITTORE

# EDGAR DEGAS

## (1834-1917)

Il suo nome riverito dai pittori come quello di un mago è quasi sconosciuto alla folla. Forse i più l'hanno sentito ricordare soltanto quando anni or sono alla vendita della collezione Rouart fece chiasso il prezzo fantastico di 500 mila lire raggiunto da un pastello pel quale egli aveva intascato qualche centinaio di lire. Col fatto poche delle sue opere sono giunte alle esposizioni frequentate dal gran pubblico, alcune soltanto sono apparse in mostre ristrette e sceltissime, molte sono andate direttamente a prender posto nelle raccolte private d'Europa o d'America.

Gli è che sprezzante del successo, sdegnoso di popolarità, insofferente dei filistei che, diceva con quella sua feroce ironia temuta da tutti persino dal caustico Whistler, *ci fucilano, ma frugano nelle nostre tasche*, l'artista visse ritirato in un isolamento inviolabile. Li faccia a faccia con la sua natura, chiusa, restia al benessere delle facilità copiose e spensierate, in una continua e progressiva scoperta e conquista del nucleo di profonda originalità che recava nascosto in se stesso. E mano, mano che si liberava dalle scorie degli insegnamenti e dalle idee assorbite così, come accade, perchè si trovano a circolare nell'ambiente, la sua visione e la sua tecnica si purificavano per diventare insieme più nuove e più scaltre — i due estremi che si toccano, l'assoluto della elementarità primitiva e del raffinamento ultimo — sinchè tutto in lui fu soltanto succo, essenza, scelta.

Pertanto è difficile contenere una figura di siffatta indipendenza nei limiti di una determinata scuola. Si dice che egli sia un impressionista. Ma se gli impressionisti furono i suoi amici e compagni quando, giunto traverso l'*Institut des Beaux-Arts* a quella maestria tecnica nella quale la massima parte degli artisti si cristallizzano, cominciò trentenne la sua evoluzione staccandosi dal quadro storico, se effettivamente lo furono, egli non adottò mai alcuno dei loro procedimenti, nè la dissociazione dei colori, nè lo studio all'aperto. Seguitò invece a servirsi del contorno e delle colorazioni grigie, rannodandosi così piuttosto alla squisita linearità di Ingres e al cupo realismo di Courbet.

In un solo principio d'indole generale può essere riannodato al movimento impressionista: nell'aver tratto unicamente dalla vita moderna la materia delle sue opere, localizzandone persino la rappresentazione, onde giungere alla massima intensità di conoscenze in certi determinati ambienti. Le ballerine, sia nel disordine della scuola, mentre provano i passi sul pavimento di legno lustro, alla fredda luce diurna, sia allo spettacolo, sullo sfondo degli scenari multicolori, allo splendore elettrico della ribalta; i puri sangue balzanti e i fantini con le casacche variopinte sulla verde stesa dei prati in giorni di corsa; le stiratrici tra il biancore lucido delle robe inamidate; le donne ignude nell'intimità del bagno tra le molli pieghe dell'accappatoio e il diguazzare dell'acqua.

Nell'accettar la vita così com'è senza reticenze, egli andò anzi più lontano di chiunque altro, poichè non manifestò alcun intervento soggettivo sia di simpatia o di avversione verso le attrattive o le disarmonie della realtà, ma ogni aspetto notò con una sincerità implacabile, spietata quasi crudele a furia di cinica impassibilità. Quelle ballerine sotto il lustrare delle maglie attillate e il bianco mussare dei veli succinti, non sono che povere fanciulle deformate da una lunga fatica muscolare, e assillate dalla doppiezza di una esistenza di segreti patimenti e di apparente splendore. Quei corpi nudi di donne intente alle cure segrete della loro persona, non sono che esseri qualunque curvi nell'esercizio laborioso delle pulizie mattutine. « Ce n'est plus, dice Huysmans in una celebre pagina di Certains con quella sua evocatrice concretezza verbale, ce n'est plus la chaire plane et glissante toujours nue des déesses, cette chaire dont la plus inexorable formule figure dans un tableau de Regnault, au musée Lacaze, un tableau où l'une des trois Grâces arbore un fessier de percale rose et huilé éclairé en dedans par une veilleuse, mais c'est de la chair deshabillé, réelle, vive, de la chaire saisie par les ablutions et dont la froide grenaille va s'amortir. »

Eppure questa fredda febbre d'analisi, questa rarefatta cerebralità che tendeva a finire in uno psicologismo da novelliere naturalista, ha una medicina che la scalda, la scioglie, la risana: il movimento. Il movimento, intendiamoci bene, non in quanto derivi dalla scelta di soggetti animati, ma dalle facoltà espressive di una tecnica capace di rispondere a estreme esigenze di concisione fulminea. E tutto tende a questo scopo nei quadri di Degas. Il disegno che rapido, incisivo non si limita a contornire, ma attua il volume dei corpi, le sfuggite degli scorti, le spezzature o le ondulazioni dei gesti; il chiaroscuro palpitante e tanto giusto da realizzare già in sè una equivalenza in toni di bianco-nero dei valori cromatici, che sbalza il dettaglio rivelatore di una intera azione; e il taglio. Il taglio soprattutto diventa qualcosa di straordinariamente vivo; indipendente com'è dalle abitudini di composizione simmetrica o piramidale o comunque statica, diventa una *forza* agente, dinamica, dalla quale i rapporti fra gli esseri e l'ambiente inanimato sono vivificati con sottili accorgimenti. Le linee del terreno e del fondo colti da punti di vista insoliti, sfuggono in prospettive impreviste; le figure si disperdono e si raggruppano negli angoli o ai lati curiosamente frammentate dalla cornice, lasciando vuote ampie superfici; i dettagli grandi del davanti e minuscoli dello sfondo si sovrappongono, si contrastano senza verun elemento intermedio che colmi questo subitaneo variare di proporzioni dal primo all'ultimo piano.

Ma senza prolungare una analisi che giungerebbe solo a scomposizioni arbitrarie tra fattori artistici indissolubilmente uniti in ogni capacità progredita, basti aver mostrato come il movimento fu per Degas quello che fu la luce per Monet, e il colore per Renoir; la benefica emancipazione fantastica dalle limitazioni assolute dell'impressionismo. Per virtù sua quella oggettività squallida di ambienti e di figure che avrebbe avuto un interesse quasi di documento scientifico più che di opera d'arte, si vestì di un autentico potere lirico di grazia viva, potè assurgere come nel pastello di ballerina china a cogliere l'applauso del Museo del Louxembourg, alle affermazioni definitive.

E quindi anche se pei nostri occhi ormai abituati a ben maggiori audacie avessero perduto molto del loro primo valore, basterebbe questa limitata ma suprema conquista per assicurare a Degas un posto fra i pittori che della espressione del movimento sono i sommi e insuperati maestri Antonio Pollaiolo per esempio, e i pittori dell'Estremo Oriente.

L'influenza di Degas sull'arte moderna è stata grande. Da lui derivò il suo macabro e capriccioso accento Toulouse Lautrec il pittore degli abbrutiti frequentatori ai *cabarets* notturni, e il suo nervoso segno Louis Legrand l'acquafortista; da lui viene a J. L. Forain la ironica facoltà di sintetizzare in caricature impareggiabili il carattere, a Raffaelli l'umorismo bonario per evocare il suburbio di Parigi, a Mary Cassatt l'acuta finezza nel rendere a pastello le donne e i bambini. A lui spetta inoltre il merito dell'alto livello cui è giunta tutta l'arte del cartellone e della illustrazione, poichè Cheret, Renouard, Steinlen, Dethomas, Lepère, Hermann Paul in Francia, Max Beerbohm, Gibson, Wallace Morgan in Inghilterra e in America hanno quale più e quale meno, ma hanno tutti attinto al suo esempio.

Strano contrasto: mentre egli cercava la solitudine, intorno gli si raccoglieva un gruppo così numeroso e compatto di seguaci quale gli altri maestri dell'impressionismo assai più socievoli di lui non riuscirono a formare. Forse perchè la sua arte non rompeva in modo decisivo con la tradizione e non aveva l'inimitabilità dei due grandi compagni che gli sopravvivono, quella di un Monet o di un Renoir?

**A. M.**

Nato nel 1834 a Parigi, figlio di un banchiere Edgar Degas abbandonò a vent'anni gli studi di diritto per prepararsi sotto la guida di Lamotte discepolo di Ingres a entrare nell'«École des Beaux-Arts». Nè uscì però dopo pochi mesi e venne in Italia, ove continuò per proprio conto gli studi, copiando nei musei, soprattutto di Roma. Tornato a Parigi, imbevuto dei grandi ricordi del suo viaggio, fu naturalmente tratto come tutti d'allora al quadro storico e vi si accostò con una obbedienza agli esempi dei maestri tanto ligia, da essere ammesso al Salon del 1865 con una scena di guerra nel medio Evo. Ma fu l'unica volta che egli venne a contatto con l'arte ufficiale. In quel tempo al caffè Guerbois si riunivano intorno a Manet, Monet, Renoir Sisley ed altri giovani novatori, per discutere le idee che già espresse da Duranty e peccore da Courbet, dovevano condurre all'impressionismo. Degas per desideri affini di indipendenza divenuto frequentatore assiduo di quel cenacolo, dopo alcuni tentativi minori, finalmente nel 74 con il celebre quadretto « La voiture au courses », ora nella collezione Durand-Ruel, partecipò alla prima esposizione degli impressionisti, rinnegando così il proprio passato. Da allora inviò fedelmente alle otto esposizioni degli impressionisti che si seguirono fino all'86. Poi, giunto ormai alla piena maturità del suo talento e ad una, per quanto discussa, grande celebrità, si chiuse sempre più in un isolamento operosissimo. E solitario così, per la maniaca misantropia, ridotto ultimamente da una quasi completa cecità a lasciar la pittura e ad abituarsi al tocco tattile delle dita per foggiare delle figurine di cera, si è spento in questi giorni vecchio di 83 anni.

# TEATRI.

LE NOVITA' ALL'« ARGENTINA »

## "Notte senz'alba", di S. Fiducia

Il teatro dialettale in genere, e quello siciliano in specie, non sa liberarsi interamente de' suoi difetti d'origine. Qualche autore riesce a sciogliersi felicemente dalle pastoie di quei caratteri tradizionali che non rappresentano artisticamente la più luminosa illustrazione di quel paese di cui il teatro vorrebbe essere la più genuina e viva espressione: ma la schiera, per quanto volenterosa, è piccola, ed anche in essa v'è chi talvolta ricade nell'errore.

Il novanta per cento dei lavori del teatro siciliano — ancor oggi che è riuscito, più per merito di interpreti d'eccezione che per valore di opere sceniche, ad affermarsi brillantemente fuori della sua cerchia regionale — rappresenta sempre, più o meno, il mondo isolano sotto un unico aspetto, quasi che quattro milioni di abitanti non sappiano che ruggire, dare in escandescenze, usare violenza di gesti e di parole, covare odî atroci, giurare e mantenere spietate vendette, custodire con sospettosa ferocia, anzichè con dignitosa fierezza, il sentimento dell'onore, e brandire il coltello. Questo tipo convenzionale di siciliano è ancora in gran parte l'essenza di quel teatro che restringe la rappresentazione dell'ambiente a ciò che in esso può sussistere di barbaro e di primitivo.

Di questo non lodevole teatro siciliano iersera Giovanni Grasso *junior* ci ha dato un altro saggio con *Notte senz'alba* di S. Fiducia.

*Notte senz'alba* raccoglie in sè tutti i difetti del cattivo teatro dialettale. E' costruito di violenze e di tinte cupe. Come in certi drammi d'altro tempo, e come in certi melodrammi che il solo genio musicale italiano ha potuto far sopravvivere, la vicenda è imperniata sopra una tradizionale maledizione che incombe su di un'intera famiglia. Di generazione in generazione il peccato e il delitto si rinnovano. Il dramma di Fiducia incomincia in questa atmosfera fatale e si chiude col duplice assassinio di un padre, che uccide a coltellate la giovanissima figlia ed il suo malvagio seduttore. Di regionale: il dialetto, violenze del gesto e di talune espressioni, le superstizioni puerili, il coltello. Troppo poco, o, se preferite, eccessivamente troppo.

Il dramma di Fiducia fu però applaudito con calore nei tre atti. Giovanni Grasso, il Condorelli, la giovane Balistrieri e la Catalisano recitarono con molto vigore e sentimento drammatico. Stasera *Notte senz'alba* si replica.

m. c.

Al COSTANZI, stasera avremo il popolare melodramma di Giordano: *Andrea Chénier*, con la Albani, il Corti e il Calleja, tre egregi artisti. Dirigerà il maestro De Angelis. Domani, quinta replica, a generale richiesta del *Trovatore*, protagonista l'applauditissimo tenore Toscani. Quanto prima, il *Barbiere* con una nuova stella spagnuola, la signorina Angeles Ottein, già classificata come una seconda Barrientos. E non è dir poco...

Al MANZONI — Questa sera *La sonnambula*. Le deliziosa opera di Bellini avrà interpreti di cui è già noto il valore. E Marcella Luci, il tenore Belardi, il basso Felice Belli avranno per il grande spartito belliniano quel rispetto che ad ogni capolavoro non dovrebbe mai venire meno.

Al MORGANA — Un teatro gremito iersera nell'*Aria del Continente*. Angelo Musco superò se stesso: nessun attore potrà in questa come in molte altre commedie eguagliarlo.

Stasera: *'U malantrinu*; e domani sera: *Pensaci, Giacomino*, di Pirandello.

Per venerdì è annunciata la prima rappresentazione della commedia di Attilio Barbera: *Don Cecè Sferlazza*, che ha ottenuto recentemente un vivo successo a Palermo.

# Cronaca di Roma

MERCOLEDI' 17. — Santa Edvige.
Levata del Sole ore 6.25 — Tram. ore 5.15.
Levata della Luna ore 7.49 — Tram. ore 5.46.
Ave Maria ore 5.45.

## I rappresentanti del Comune dal gen. Alfieri

Stamane il sindaco Don Prospero Colonna si recava al Commissariato dei Consumi per presentare al generale Alfieri l'assessore per l'Annona comm. Benucci, e il direttore dell'ufficio avv. Aldega.

Nell'occasione i rappresentanti del Comune intrattennero lungamente il generale sui vari problemi che interessano l'approvvigionamento della città e specialmente sulle diverse esigenze locali per avvisare di comune accordo, i provvedimenti pratici che si rendessero necessari a superare nel modo migliore le difficoltà del momento.

Il generale Alfieri mostrò il massimo interessamento su quanto i rappresentanti del Comune ebbero l'onore di esporgli, e assicurò il Sindaco che da parte sua avrebbe fatto ogni sforzo perchè le legittime esigenze della capitale potessero essere soddisfatte nel miglior modo possibile. Il colloquio cordialissimo lasciò nei rappresentanti del Comune la migliore impressione, raffermando la fiducia che da parte del Commissario dei Consumi gl'interessi di Roma saranno tutelati con affettuosa premura.

## Ospedali riuniti

### Vendita della Mesola - Spedalità infantile

*Vendita della Mesola.* — Ieri, in seguito a deliberazione del Consiglio di Amministrazione, è stato stipulato con l'Istituto Nazionale Industria e Commercio il compromesso per la vendita del grandioso tenimento della Mesola in provincia di Ferrara. Poichè da prima il comm. Lusignoli negli accordi preliminari ed il Consiglio, poi, nella sua deliberazione hanno escluso la trattativa privata, il compromesso è stato subordinato all'esito negativo di un'asta pubblica, che sarà aperta sulla base di sei milioni di lire, prezzo convenuto con la predetta Società. Da questa somma è escluso il ricavato del taglio del bosco, disposto d'ufficio dall'Autorità militare, dal quale presumibilmente si ritrarrà un milione di quintali di legna. L'asta pubblica sarà bandita non appena l'Autorità tutoria avrà approvato il compromesso. Nonostante l'adottata deliberazione per la vendita della Mesola, l'Amministrazione non ha interrotto i lavori di bonifica i quali proseguono alacremente, tanto che fra breve sarà inaugurato il nuovo macchinario idrovoro, detto della Pescarina, il quale ha una singolare importanza sia per la modernità degli impianti sia per l'ampiezza del raggio di bonifica.

*Spedalità infantile.* — Seguendo il programma di agevolare il coordinamento dei servizi sanitari, il Consiglio ha deliberato una convenzione con la Congregazione di Carità, diretta ad unificare e migliorare il servizio della assistenza infantile. E' noto che all'assistenza ospitaliera dei bambini, per effetto delle leggi del 1890 e 1896 che esonerano il Comune di Roma, tra l'altro, dal servizio della cura infantile, si sia provveduto in parte dagli Ospedali e in parte dalla Congregazione di Carità, con l'ausilio dell'ospedale privato del Bambin Gesù e degli Ospizi Marini. Il frazionamento di un servizio così delicato, doveva portare a non lievi inconvenienti, tra i quali quello della mancanza di reparti speciali per bambini sparsi qua e là nelle corsie degli adulti. Tali inconvenienti saranno eliminati per effetto della convenzione la quale porterà alla unificazione ed alla razionale disciplina del delicato servizio. In seguito ai ridonati rapporti tra gli ospedali e la Congregazione di Carità, è assicurata ai bambini malati una assistenza in locali appropriati, divisi secondo le malattie delle infermità, sì che renderà possibile prestar loro le cure più adatte ed efficaci.

## Per le iscrizioni nelle scuole comunali

In alcune delle nostre scuole comunali le Direzioni non han potuto iscrivere, per mancanza di posti, fanciulli che vi si sono presentati; ciò ch'è dovuto principalmente al fatto che ben dieci edifici scolastici sono occupati dall'autorità militare.

E' però fermo proponimento dell'assessore e dell'Ufficio di pubblica istruzione, d'accordo col Sindaco, che tutti gli alunni che si presentino nelle scuole per l'iscrizione abiano impartito l'insegnamento che chiedono, provvedendo, ove occorra, all'apertura di altre classi in nuovi locali e, se ciò non riesce possibile, stabilendo nuovi doppi turni nei locali ora esistenti. E perciò sono state invitate le Direzioni didattiche locali a fare, subito e di volta in volta, un elenco dei fanciulli non potuti iscrivere per mancanza di posto — così nelle scuole elementari come nei giardini d'infanzia — e d'inviarlo d'urgenza alla Direzione centrale pei provvedimenti del caso.

I genitori sono avvisati dunque di presentarsi alla Direzione della scuola più vicina, per ottenere l'iscrizione eventualmente non ottenuta finora pei loro figliuoli.

## Per le località devastate dalla guerra

Nella sede della Società ingegneri ed architetti ha avuto luogo una importante assemblea di costruttori di Roma e molte altre provincie d'Italia per intendersi sul programma da propugnarsi dai delegati italiani alla prossima conferenza indetta a Parigi tra gli appaltatori dei paesi alleati per la ricostruzione delle località distrutte e devastate dalla guerra.

Illustrato dal cav. Belloni di Milano il programma da svolgersi nella conferenza interalleata del 19 novembre p. a Parigi, venne aperta la discussione, a cui presero parte molti degli intervenuti; l'avv. Bonora lesse la relazione della Commissione speciale per lo studio dei quesiti sottoposti alla conferenza di Parigi, la quale venne vivamente applaudita.

### Onoranze a Dante Vaglieri

Ieri in Ostia si è compiuta una modesta, ma significativa cerimonia. L'Associazione Archeologica Romana, tornando a visitare l'antico porto di Roma, del quale ogni giorno più vengono alla luce avanzi cospicui e importanti sia dal lato storico ed estetico che da quello della tecnica edilizia, ha voluto onorare il suo compianto presidente Dante Vaglieri, collocando nel *Casone del sale* una lapide, la cui iscrizione ricorda oltre l'insigne e infaticabile archeologo, il tenace e appassionato assertore della romanità. Eccone il testo: *A — Dante Vaglieri — che integrando gli scavi anteriori — riscossa dalle vestigia di Ostia — l'anima multiforme di Roma — e dalle impronte immortali — degli antichi scambi transmarini — antivedeva auspicando col suo cuor di triestino — la rinata grandezza marinara d'Italia — l'Associazione Archeologica Romana — che già l'ebbe presidente — nel terzo anno della guerra mondiale — il 1.o ottobre 1917* ».

## Nei salotti e ritrovi...

Da qualche giorno non si parla d'altro che della *Storia dei Tredici*, discutendo con vivo interessamento, l'arte insuperabile che in questo mirabilissimo capolavoro vi trasfonde *Lyda Borelli*, che tiene incatenato il pubblico con attenzione sempre più accentuata e profonda dal principio alla fine del meraviglioso spettacolo.

Ecco perchè all'elegantissimo *Cinema Teatro Cines* vi accorre enorme folla. Le rappresentazioni sono continue dalle ore 15.30 alle 23.

## Scosse di terremoto nel Lazio

Nel pomeriggio di ieri si è avuta una sensibile scossa di terremoto, in provincia romana. Ecco quanto ci mandano i nostri corrispondenti:

VITERBO, 16. — Verso le ore 18.12 mentre la maggior parte de la popolazione viterbese era a diporto a divertirsi a la musica, si è avvertita una sensibilissima scossa di terremoto in senso sussultorio della durata di due secondi e ha destato gran panico nelle persone che si trovavano nel cinamatografi o in casa.

MONTEFIASCONE, 16. — Alle ore 17.7 e alle ore 18.7 di ieri si sono qui avute due scosse di terremoto accompagnate da forti boati. L'ospedale civile ha avuto gravi lesioni, come pure i locali delle scuole maschili. Danni seri, nessuno. Molto panico.

BOLSENA, 16. — Ieri sera alle ore 17.50 fu avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio. Qualche casa vecchia ha riportato lesioni.

CAPODIMONTE, 16. — Sono state avvertite ieri sera due sensibili scosse di terremoto. La prima scossa, sussultoria, alle ore 17.55 è stata più sensibile nella parte più bassa del paese.

Una seconda scossa ondulatoria, della durata di otto secondi, è stata avvertita alle ore 19.55 ed è stata molto sensibile. La popolazione, a questa replica, in preda a gran panico si è riversata nella via; parte ha passato la notte all'aperto. Nessun danno.

CANINO, 16. — Ieri sera alle 19.35 fu avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio, della durata di cinque secondi. Un po' di panico in gran parte della popolazione; ma danni nessuno.

## Stritolato dal treno presso la stazione di Segni

Abbiamo da Segni:

Tra i chilometri 51-52, nel tratto Valmontone-Segni, è caduto dal treno tale Salvatore Più da Cagliari, producendosi la rottura della base del cranio, rimanendo all'istante cadavere.

Nel perlustrare la linea i guardiani della ferrovia hanno rinvenuto il cadavere, e ne dettero immediato avviso ai locali carabinieri il cadavere venne piantonato in attesa delle autorità di Valmontone. L'estinto lascia moglie e figli.

## Due ingenti furti

I ladri questa notte, scassinata la porta dell'ufficio di commercio del signor Giacante Costagli, in via della Mercede, n. 37, si sono introdotti nelle stanze, rubando dal cassetto di un tavolo 5600 lire in titoli del Prestito Nazionale, quattro libretti di *chèques* in bianco, una penna stilografica, le chiavi della cassaforte della Federazione giornalistica italiana, e vari triangoli e lime, per un valore di 600 lire.

— Altri ladri questa notte, sono penetrati, scassinando la porta, nell'appartamento della vedova del signor Giuseppe Ollè Laprunè, in piazza S. Bernardo alle Terme n. 76, rovistando in tutti i mobili. Trovandosi a Parigi, insieme alla famiglia, la signora Ollè Laprunè, il cui defunto marito era segretario all'Ambasciata di Francia, non si è potuto ancora stabilire l'entità del furto.

## Attraverso i Rioni

— *Furto alla stazione di Trastevere.* — Gli agenti di pubblica sicurezza della stazione di Trastevere hanno sorpreso in fragrante il soldato di sanità Romolo Dalmazzi di Pietro, da Roma, ed il facchino della ditta Franzosini, Luigi Giuseppe Titozzi, di 35 anni, pure romano, abitante in via Ravenna n. 7, i quali erano intenti a rubare settanta chili di bronzo. I due furfanti sono stati tratti in arresto.

— *Lite fra donne.* — Dinnanzi all'Ufficio Municipale di Annona, in via Germano Sommelier, due donne sono venute a lite: Giovanna Di Giacomo, di 31 anni, romana, abitante in via Orvieto al 9.o fabbricato, e Costanza Cirantino. La Giovanna si buscava pugni e calci; e due carabinieri hanno dovuto durare non poca fatica per dividere le due contendenti. La Giovanna Di Giacomo — che nella zuffa è rimasta tutta malconcia — è stata trasportata all'Ospedale di San Giovanni, dove i sanitari le hanno medicate varie ferite e contusioni, giudicandola guaribile in otto giorni.

*Arresto di ladri.* — Dal delegato Garavini, di Porta Maggiore, sono stati tratti in arresto certi Francesco Cozza, di anni 18, romano, abitante in via Campani 50, e Francesco Titi, quali sospetti autori del furto in danno di Ida Archero al Viale Labicano, alla quale rubarono denaro e gioielli per un complessivo valore di lire 2000.

— *L'arresto di un bruto.* — Il delegato Trento ha tratto in arresto certo Enrico Federiconi, di anni 30, romano, abitante in via degli Equi, n. 60, perchè responsabile di minaccie alla propria moglie e tentativi di violenze in danno della sorella Luisa.

— *Arresto di un negoziante.* — In via Casilina, le guardie municipali hanno tratto in arresto certo Pietro Vigna, abitante nella stessa via al n. 23, perchè vendeva la pasta tipo unico a L. 1.20 al Kg. anzichè a L. 0.95, come è stabilito dal *calmiere*.

## La morte del capitano Curti

Abbiamo da Sassari:

In seguito ad un incidente è morto il capitano dei reali carabinieri Giuseppe Curti, di cui era prossima la promozione a maggiore.

*Il capitano dei reali carabinieri marchese Giuseppe Curti Gialdino era un valoroso ufficiale. Il Curti ben noto a Roma, congiunto del nostro carissimo compagno di lavoro Silla Perissi, era padre esemplare.*

*Alle famiglie Curti e Perissi le nostre più vive condoglianze.*

## Un lutto nella famiglia Miceli-Picardi

L'avv. Francesco Miceli Picardi ha avuto il dolore di perdere la propria figliuola Amelia nell'età di soli nove anni. A così fiero cordoglio non è possibile alcuna parola di conforto; ma soltanto mandiamo alla famiglia Picardi le nostre vive condoglianze.



## Appaltatori di forniture carcerarie

Si sono riuniti in numero considerevole gli appaltatori di forniture carcerarie nello studio dell'avv. cav. uff. Baldassarre Barra per stabilire ciò che resta a fare dopo la nomina della Commissione istituita col D. L. del 15 p. p. aprile.

L'avvocato Barra, ancora una volta ha incoraggiato gl'intervenuti a bene sperare, ritenendo che sia per tutti garanzia la equanimità dei componenti la Commissione.

Intorno al dubbio che la Commissione suddetta possa non concedere indennizzo agli appaltatori assuntori di forniture dopo la guerra, l'avv. Barra ha fatto rilevare che per tali appalti bisogna distinguere quelli che, sebbene assunti dopo la guerra, sono regolati da condizioni e diaria riferibili dalla stazione appaltante prima della guerra, da quelli che in presenza della stessa sono stati stipulati a condizioni a diaria sensibilmente migliorate. In questa seconda ipotesi, ha detto l'avv. Barra, sarebbe ingiusta e malfondata qualsiasi pretesa d'indennizzo, e non così per gli appalti di cui nell'altra ipotesi.

Ad ogni modo ha promesso di presentare a schiarimento un memoriale ai signori Componenti la Commissione, i quali, essendo uomini di grande acume e di coscienza intemerata, regoleranno la sistemazione di siffatto rapporto, ispirandosi ai concetti manifestati da S. E. Bonicelli alla Commissione dei fornitori fin dal primo momento. Per la qualcosa, ha concluso, consigliando tutti a mantenere in vita i contratti, malgrado sacrifizi enormi, pensando che nell'ora presente è dovere di ogni onesto cittadino concorrere ad evitare fastidi al Ministero dell'Interno, retto da uomini come S. E. Orlando e S. E. Bonicelli, incapaci di far cosa che non risponda ad equanimità.



## Se mangiassimo quanto basta!

La massima parte delle nostre malattie si debbono all'alimentazione troppo abbondante.

Noi mangiamo tutti abitualmente non solo più del necessario, ma enormemente più del necessario.

Si può asserire e tranquillamente che se l'uomo mangiasse lo stretto necessario, non soltanto il problema sociale del ventre sarebbe risolto, non soltanto l'uomo renderebbe, in unità di lavoro, almeno il decuplo di quanto rende ora, ma sarebbe in gran parte risolto anche il problema della salute e della longevità umana.

Durante l'assedio di Parigi del 1870, lo Chevreul seguì attentamente il regime dietetico imposto al quale si trovò sottoposta la popolazione di Parigi e fece interessantissime osservazioni, fra le quali questa, che gli operai e i soldati, in regime di appetito insoddisfatto, erano capaci di sostenere un lavoro più lungo e più faticoso e con maggior profitto, di quando si trovavano in regime di ventre pieno.

La spiegazione è facile.

L'alimentazione rappresenta per l'organismo animale un lavoro molto grave, richiede processi meccanici e chimici complessi, con dispendio non indifferente di calore, e con produzione, perciò, anche di tossine, ossia di veleni, come avviene in ogni forma di lavoro organico.

Se l'alimentazione è misurata al bisogno reale dell'organismo, la reintegrazione dell'energia è così perfetta, che la intossicazione va inclusa nel capitolo « profitto e perdite » come le mance più o meno vistose di un affare alla... Bolo pascià.

Se — al contrario — l'alimentazione è superiore al bisogno reale, si ha un rovesciamento della situazione: l'intossicazione, cioè, supera di tanto il vantaggio della reintegrazione, che l'organismo se ne risente intaccato piuttosto che ristorato.

Quanti, dopo un lauto pasto, in cambio di sentirsi più pronti al lavoro, si sentono irresistibilmente trascinati verso il letto o verso la poltrona!...

Sovente non ci accorgiamo che la nostra sonnolenza, la nostra inerzia fisica e spirituale, i nostri frequenti dolori di capo, la nostra irritabilità, la nostra malinconia, talune nostre febbri, talune *influenze*, tali altre febbri intestinali o infettive, di cui noi incolpiamo numerosi innocenti, sono unica conseguenza della nostra intemperanza, e sparirebbero immediatamente con due o tre buoni purganti!

Queste sono le conseguenze immediate della intemperanza. Le conseguenze mediate o più lontane sono anche più gravi, poichè minacciano nelle radici l'albero della salute, con l'uricemia, con l'arteriosclerosi, con la gotta, con l'obesità, col diabete ecc.

E non mancano conseguenze immediatissime della intemperanza, capaci di spegnere in pochi giorni, vite giovani o fiorenti; è, tra queste, l'appendicite.

L'osservazione più semplice e più comune ci insegna che gli organismi più sani sono quelli che mangiano meno. E' nota la longevità del frugale Cornaro. Sono ben rari i *mangiatori* longevi.

Non solo la sobrietà è la chiave della salute; ma, non di rado, il regime della fame contiene il segreto della guarigione di talune malattie.

So di una casa di salute, in Germania, dove la tue è curata, e vantaggiosamente, con la « fame ».

I risultati non mi stupiscono.

In realtà le cellule del nostro organismo — quando sono affamate — acquistano tale un'attività vitale da resistere non solo vittoriosamente ai bacilli nemici, ma da divorarli con terribile slancio di fagocitosi. Press'a poco quanto accadrebbe ad un esercito di affamati contro un esercito di ben pasciuti e avvinazzati, usciti allora da doviziosa mensa!

Circa l'alimentazione, molti antichi e nocivi pregiudizi sono ora caduti. Essi sono fondati su la teoria. La pratica ha dimostrato molte verità. Una volta, per esempio, gli alimenti erano stati teoricamente divisi in organopoietici (proteine, ossia uova, carne, pesce) e termogenetici (idrati di carbonio, ossia farinacei, zuccheri, alcool, ecc.. Si credeva che le proteine soltanto avessero la facoltà di provvedere alla reintegrazione dei tessuti e degli organi; che gl'idrati di carbonio avessero soltanto la proprietà di riattivare i processi di combustione organica, come la legna in un caminetto.

Lo Chevreul, al contrario, stabilì irrefragabilmente che, una volta entrati nel caminetto-organismo, anche le proteine possono compiere il lavoro degli idrocarburi, e viceversa.

Ecco, dunque, da un pezzo, eliminata dalla alimentazione umana la necessità delle albumine animali, ossia della carne e del pesce. Nè può sfuggire ad alcuno il prezioso valore morale di questa verità, la quale da l'appoggio vigoroso della scienza, a quella aspirazione di spirituale bontà, che vorrebbe vedere l'umanità redenta dalla ignominia del macello, della carne e della pesca, le quali collocano l'uomo ed un livello morale molto più basso della fiera, che non saprebbe, almeno concepire la raffinata malvagità di immergere le aragoste e i gamberi vivi nell'acqua o nell'olio bollenti; e di accoppiare — come fanno le nostre più pie ed industri massaie — conigli e pollame, per strangolarne e scannarne la prole.

Un altro pregiudizio è stato distrutto dal Chittenden e dal Flechter: quello che l'alimentazione giornaliera dell'uomo debba produrre circa 2800 calorie utili, e sino a circa 3400 per gli operai. Questo numero di calorie è stato ridotto giustamente dal Flechter a non oltre 1600.

Il Guelpa integra l'alimentazione frugale e sobria con la masticazione completa, e con periodici digiuni di 24 ore accompagnati da un purgante.

Resta, dunque, assodato, che tanto chi lavora di testa, quanto chi lavora di braccia, e chi non lavora di braccia nè di testa, mangiamo tutti troppo, mettendo ogni giorno in pericolo la nostra salute, e mettendoci in condizione da non rendere quanto potremmo.

Importa, soprattutto, stabilire che la quantità di pane può essere molto, ma molto ridotta, senza che la salute debba menomamente soffrirne e nemmeno la capacità al lavoro, giacchè i legumi, le patate, i grassi, come l'olio di semi ecc. sono in grado di sostituire perfettamente il pane.

Nella Liguria, nella Garfagnana, nella Lunigiana, la farina di castagne costituisce l'alimentazione principale, sotto forma di polenta, di castagnaccio, di torta ed è condita con latte, con formaggio fresco o secco, olio, ecc.

Certo è che il pane di frumento, della cui necessità ci facciamo, oggi, un concetto tanto grave, è stato sino a poco fa in tutte le regioni d'Italia, un alimento quasi ignoto alle popolazioni rurali, e riservato alle solennità come la carne di macello o di pollajo.

L'uomo che lavora di cervello, sia nel commercio e nell'industria, sia negli uffici pubblici, sia in altri rami della operosità intellettuale, che non ha la consuetudine di alzarsi presto, può con vantaggio rinunciare al pasto del mattino e sostituirlo con una tazza di caffè.

I due pasti della giornata debbono essere press'a poco uguali, e costituiti di due vivande, frutta e poco pane.

Qual'è il limite che separa il pasto giusto, dal pasto troppo abbondante?

La sazietà.

Quando lo stomaco ha la sensazione della pienezza, e l'organismo sente il bisogno del riposo e della così detta « siesta », il pasto è stato troppo abbondante e il sangue è intossicato.

Dobbiamo sempre smettere il pasto prima della sazietà. Sul momento ci sentiremo insoddisfatti per la ingorda consuetudine dello « stomaco pieno ». Dopo pochi minuti il « falso appetito » dileguerà e noi ci sentiremo agili, volenterosi di lavoro, svegli di corpo e di spirito come prima del pasto. E tanto meglio se il nostro regime alimentare sarà prevalentemente vegetariano.

Il lavoro di chi mangia il puro necessario è sempre esatto, rapido, e rivela lucidità e fortezza di giudizio, coordinazione intuitiva e sicura di movimenti; il lavoro di chi esce da « un buon pranzo » tradisce la nebbia dell'intelletto il peso delle idee, la fatica e la lentezza.

Il primo è un lavoro fatto sorridendo; il secondo è un lavoro fatto a stento. E chi deve giudicarli entrambi ne apprezza la enorme differenza.

Ricordiamoci che — dato il deplorevole abuso, in forza del quale noi ci siamo abituati a mangiar non solo il doppio, ma il triplo e il quadruplo di quanto sarebbe necessario — per noi, il mangiar poco, significa — in ogni caso — nulla più che mangiare abbastanza!

**DOTT. ALBERTO ORSI.**

# Ultime notizie e informazioni

## Il sottosegretario alle munizioni

Il nuovo Sottosegretario alle Armi e Munizioni on. ing. Bignami ha preso possesso del suo ufficio.

Venne presentato ai capi servizio del Ministero e al personale, dall'on. Ministro Dallolio, il quale si compiacque di essersi assicurato nell'on. Bignami un promettente prezioso collaboratore mentre ebbe lusinghiere parole per gli ufficiali e impiegati del Ministero che con indefesso lavoro e con patriottico zelo, rispondente al solenne momento della vita nazionale, lo sorressero nell'arduo suo compito.

L'on. Bignami rispose con un elevato discorso ispirato ai più nobili sensi di Patria facendo appello alla cooperazione dei funzionari e dichiarandosi lieto della fiducia dell'illustre Ministro alla cui illuminata azione coopererà con entusiasmo animato da fede sicura nelle energie industriali del Paese.

## Il sottosegretario pei trasporti

Ha pure preso possesso dell'ufficio stamane, dopo prestato giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio, il sottosegretario ai Trasporti, on. Reggio.

## Il nuovo ministro del Brasile

S. A. R. il duca di Genova luogotenente generale di S. M. il Re ha ricevuto questa mattina, alle ore 11 col consueto cerimoniale, in udienza solenne S. E. il signor Luigi Martino e De Souza Dantas per la presentazione delle lettere che lo accreditano presso la R. Corte in qualità di inviato straordinario e Ministro plenipotenziario degli Stati Uniti del Brasile.

## Il Parlamento interalleato

### La riunione a Montecitorio

Le tre delegazioni parlamentari inglese, francese ed italiana si sono riunite a Montecitorio.

Oltre agli intervenuti alla seduta di ieri, erano presenti il senatore Pullè, i deputati Alessio, Rava e Torre. Dato il carattere intimo delle conversazioni, nessuna comunicazione fu redatta.

I parlamentari si sono accordati circa la data della prossima sessione plenaria che avrà luogo a Londra nel mese di novembre; ed hanno nominato tre sotto Commissioni, che prendano in esame le questioni che debbono essere discusse a Londra e che riguardano essenzialmente i problemi del grano, del carbone, dei cambi e della guerra sottomarina.

## L'esposizione dei paesi martiri

Oggi è passato da Roma un Corriere Diplomatico serbo, il quale si reca a Losanna per portare il contributo della Serbia all'esposizione dei trofei della guerra, che si apre in quella città alla fine del mese.

L'esposizione è notevole pel fatto di essere organizzata dai paesi martiri di questa guerra — il Belgio, la Romania e la Serbia — e per esser tenuta in Svizzera, paese neutrale.

## Per i lavori pubblici più urgenti

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Da anni è lamentato che in talune provincie del Mezzogiorno non regolate da leggi speciali, gli enti locali non riescano ad eseguire le opere pubbliche più urgenti, nonostante i larghi concorsi votati dal Parlamento.

A riparare a tale inconveniente la cui gravità è ora maggiore, e più lo sarebbe dopo guerra, il Ministro on. Bonomi ha promesso un decreto-legge — ora in corso di pubblicazione — col quale, pur mantenendo ferma la cifra complessiva di bilancio, rende possibile in molti casi la costituzione dell'azione di Stato a quella degli enti locali, estendendo alle provincie di Aquila, di Avellino, Benevento, Campobasso, Chieti e Teramo alcune delle disposizioni delle leggi sulla Basilicata e sulla Calabria.

Si dà così modo all'Amministrazione dei lavori pubblici di provvedere alle opere più urgenti specialmente nei riguardi della viabilità per togliere dall'isolamento centri abitati, completare strade e rendere possibile l'accesso alle stazioni, agli approdi ed ai porti, ricostruire ponti danneggiati o caduti.

Altre disposizioni concernono la difesa contro le frane, il risanamento delle terre malsane ed infine il completamento delle opere lungo le spiaggie, la sistemazione idraulica e la costituzione di bacini montani.

## La ferrovia per Anzio e Viterbo

La *Gazzetta ufficiale* pubblica la convenzione fra lo Stato e la Società Mediterranea per la quale la gestione delle ferrovie Roma-Anzio e Roma-Viterbo passa allo Stato.

## Il treno delle 18 Roma-Torino

Col primo novembre sarà ripristinato il treno diretto n. 14 Roma-Torino in partenza alle 18.

## Le riforme dell'Ente Volturno a Napoli

Si è riunita ieri presso il Ministero dell'Interno, la Commissione nominata con Decreto luogotenenziale 26 Settembre 1917, per studiare o proporre le riforme dirette ad assicurare la sistemazione e lo sviluppo dell'Ente Volturno di Napoli, nonchè i provvedimenti intesi a regolare i rapporti fra l'Ente stesso, le Società locali esercenti il servizio di distribuzione dell'energia elettrica ed i comuni.

All'adunanza, presieduta dal Sen. Prof. Avv. Carlo Fadda, hanno partecipato tutti i componenti e vi sono intervenuti anche S. E. il sottosegretario di Stato per l'Interno, on. Bonicelli e il Sindaco di Napoli, prof. Presutti.

S. E. Bonicelli ha inaugurato i lavori della Commissione porgendole il saluto di S. E. il Ministro dell'Interno, ponendo in rilievo i fini per i quali essa venne costituita ed esprimendo la sua ferma fiducia nel sicuro raggiungimento di tali fini.

Il Sindaco di Napoli con una elaborata relazione ha illustrato taluni importanti proposte, sulle quali ha pregato la Commissione di voler portare il suo attento esame.

La Commissione ha quindi stabilito l'ordine dei suoi lavori, determinando di tenere a Napoli la sua prossima adunanza.

## Lavori Pubblici

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Bonomi, sono stati firmati i seguenti decreti luogotenenziali:

che dichiara di pubblica utilità la nuova strada tra la via Goffredo Mameli e XX Settembre in Busto Arsizio;

che classifica tra le provinciali di Campobasso la strada che da Pietracupa raggiunge la provinciale n. 41 detta Garibaldi;

che concede sussidi a Consorzi di bonifica;

che classifica in prima categoria le opere di bonificazione della palude Ghirlanda in provincia di Grosseto.

## I decreti dell'agricoltura

Il ministro di Agricoltura ha sottoposto alla firma luogotenenziale i seguenti decreti:

che proroga il termine utile per il protesto delle cambiali agrarie;

relativo al demanio comunale di Esperia (Caserta);

che compone la controversia tra i Comuni di Piedimonte d'Alife (Caserta) e il Comune di Guardiaregia (Campobasso) in materia di demani comunali;

relativo al demanio «Cuvalu» in Comune di Agnana (Reggio Calabria);

che riconosce al dott. Lionello Petri la stabilità nella nomina a professore straordinario di patologia forestale nel R. Istituto superiore forestale di Firenze;

sulla libera docenza nelle scuole superiori di agricoltura.

## I nuovi programmi

### per le scuole medie

Il Ministero dell'Istruzione, comunica:

«Sui nuovi programmi d'insegnamento per le scuole medie si vanno diffondendo voci inesatte e contrarie al vero. Mentre è a sperarsi che la prossima loro pubblicazione valga a dissipare gli equivoci, quasi inevitabili, generati da una sommaria deliberazione, non è inutile chiarire o rettificare fin da ora qualche punto su cui le informazioni apparse nei giornali possono ingenerare errori e prevenzioni ingiustificate.

I nuovi programmi furono tutti studiati e redatti nel definitivo loro testo durante i due anni e mezzo dacchè l'Italia entrò in guerra: e i compilatori ebbero costantemente rivolto lo sguardo ai nuovi doveri che alla scuola deriveranno dalle nuove sorti della patria, non solo col proporre nuovi interni ordinamenti didattici per quegli istituti che sono fine a se stessi che cioè conducono al conseguimento di un titolo professionale, ma anche col liberare ogni ordine di scuola da metodi e da contenuto che la vita moderna abbia sorpassato, senza peraltro compromettere le esigenze permanenti della coltura, anche quando debba essere rivolta alle pratiche applicazioni e i requisiti di una educazione veramente nazionale, ispirata cioè alle nostre memorie e ai nostri destini. E, precisamente, ad un'acconcia preparazione per l'istruzione tecnica di secondo grado sarebbe, nelle proposte riforme, indirizzato un nuovo tipo di scuola tecnica che trova riscontro in consimile grado d'insegnamento realistico già esistente nelle altre nazioni ed il cui disegno si differenzia da quello della scuola tecnica comune per una maggiore semplicità di linee che lo accosta, quanto a metodi, al primo grado d'insegnamento classico.

Circa al metodo seguito nella revisione dei programmi, non sarebbe giusto svalutarlo col dire che non furono consultati i professori: poichè non vi è argomento di qualche importanza che sia stato trattato senza aver riguardo alle osservazioni dei competenti o manifestate in congressi e concretate in voti di associazioni, o raccolte per *referendum* da altre commissioni, e senza tener presente o chiedere il parere di provetti insegnanti medi o di professori universitari provenienti dalla scuola media, ciò fu esplicitamente rilevato dalla Giunta del Consiglio Superiore in adunanza del 16 giugno u. s.

Quanto finalmente all'entità delle innovazioni apportate in ciascun ordine di scuole, essa, non più che dal semplice confronto degli orari nuovi cogli antichi, risulterà da attenta disamina dei nuovi criteri proposti per l'indirizzo degli studi in genere e di ciascun insegnamento in ispecie, disamina, che, lo ripetiamo, sarà sola possibile solo dallo studio integrale dei programmi e delle relazioni ed istruzioni che li accompagnano, e che mettono in evidenza quanto in essi programmi può considerarsi come dichiarativo, e come integrativo o come innovativo degli antichi, come sanzione positiva di procedimenti già in pratica eseguiti e come auspicio di mutamenti più profondi. Con siffatto metodo fu condotto lo studio per parte della Giunta del Consiglio Superiore: la quale mentre ha espresso i suoi pareri analitici sulle proposte riforme ha dato e ampia lode all'Ispettorato delle scuole medie per il poderoso lavoro compiuto sotto la guida sapiente del Direttore Generale per l'istruzione media, commendatore Viberio Fierini, avvertendo che questo lavoro ebbe di mira non solo la revisione dei programmi — che sarebbe ancora un obbiettivo astratto — ma anche il miglioramento concreto della scuola.

## Il nostro commercio coll'Estero

Abbiamo ricevuto il volume pubblicato dal Ministero delle finanze (Direzione generale delle gabelle) sulla statistica del commercio speciale d'importazione e di esportazione dal 1.o gennaio al 31 maggio 1917. Da questa importante pubblicazione desumiamo i dati seguenti:

Nei primi cinque mesi del corrente anno la nostra importazione dalla Francia si elevò a lire 249,263,435, di cui 110 milioni prodotti chimici, medicinali e profumeria 36 milioni di lavori di ghisa, ferro, acciaio grezzo e semilavorato. Le altre merci importate rappresentano cifre poco importanti.

La nostra esportazione per la Francia ascese a lire 208,563,342, di cui 34 milioni di prodotti chimici, di 37 milioni di manufatti di cotone, 28 manufatti di lana, 28 seta tratta e cascami di seta, 21 automobili, 20 manufatti di lino e canapa.

La nostra importazione dalla Gran Brettagna, nel suindicato periodo, ascese a 644 milioni di lire contro un'esportazione di sole 145 milioni di lire.

Abbiamo importato 366 1/2 milioni di carbone fossile, più della metà dell'importazione complessiva, 37 di prodotti chimici, 44 di manufatti di lana, 21.8 di pelli conciate, 36 di lavori di ghisa, 15 di pesci e crostacei. Abbiamo esportato 43 milioni di tessuti di seta, 17 1/2 di stoppa di lino e di canapa, 9 di prodotti chimici, 6 di pneumatiche per ruote, 7 di conserve di pomodori, 3 di aranci e limoni.

Il nostro commercio colla Spagna nel suindicato periodo fu assai meschino. 27 milioni d'importazione contro 12 1/2 di esportazione. Due soli articoli degni di rilievo sull'importazione: pesci 7 1/2 milioni, muli, 5 milioni. Nell'esportazione per la Spagna cifre insignificanti. Soltanto per le sete si ebbe una esportazione di 3 milioni di lire.

Dalla Svizzera abbiamo avuto un'importazione di 73 1/2 milioni di lire contro una nostra esportazione di 262 milioni, di cui 169, più della metà, seta e cascami, 20 1/2 aranci e limoni, 23 vini, 3 uova, 3 1/2 frutta secche. Dalla Svizzera abbiamo importato 20 milioni di legno comune e segato, 6 di macchine, 5 orologi, 5 strumenti scientifici.

Coll'India britannica abbiamo avuto una importazione di 186 1/2 milioni di lire contro un'esportazione di soli 25 milioni, di cui 12 1/2 manufatti di cotone e 4.7 manufatti di seta. All'incontro abbiamo importato per 54 milioni di cereali, 43.7 di cotone greggio, 25 juta, 10 riso lavorato, 9 semi oleosi.

L'importazione dall'Egitto fu di Lire 14,835,124, di cui 11 milioni di cotone greggio; l'esportazione fu di L. 35,358,047 di cui 15.7 milioni manufatti di cotone, 6.7 manufatti di seta, 2.2 stampe e litografie e 1.6 aranci e limoni.

L'importazione dall'Argentina fu di Lire 211,704,619, di cui 68 1/2 milioni di carne fresca, 86.7 cereali, 37 lane. L'esportazione nostra fu di L. 62,375,233, di cui 35 milioni manufatti di cotone, 5.5 semi, 3 vini.

Dagli Stati Uniti, nei primi cinque mesi del corrente anno, abbiamo importato merci per un miliardo, 266 milioni di lire, di cui 206 milioni cereali, 164 lavori di ghisa, ferro, acciaio, 164 cotone greggio, 66 oli minerali, 62 rottami di ferro, 43.6 carbone fossile, 40 farina di frumento, 23 1/2 tabacchi, 30 macchine. L'esportazione nostra fu di L. 70,789,600, di cui 11 seta, 8 frutta secche, 5 aranci e limoni, 5 vini, 2.6 pelli conciate, 3.5 olio d'oliva, 4 citrato di calcio.

Da questi prospetti risulta con l'eloquenza inoppugnabile delle cifre che l'Italia, ha un bilancio commerciale passivo, che spiega le ragioni dell'elevatezza del cambio specialmente dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra e dall'Argentina noi siamo tributari di articoli di prima necessità come grano, ferro, carbone, cotone e carne. All'incontro si nota nella nostra esportazione uno sviluppo nella produzione e nell'industria della seta, dei manufatti di lana e cotone, della canapa, dei motori, della frutta e dei vini. Intensificando la produzione del suolo, le industrie cotoniere e metallurgiche si potrà migliorare il nostro bilancio commerciale rendere meno sensibile il divario fra le importazioni e le esportazioni. *a. a.*

## Monte di Pietà di Roma

L'Amministrazione corrisponde l'interesse del

**2,60 %** sui conti-correnti disponibili
**2,75 %** sui conti-correnti vincolati a 3 mesi
**3,00 %** sui conti-correnti vincolati a 6 mesi
**3,25 %** sui conti-correnti vincolati a 9 mesi
**3,50 %** sui conti-correnti vincolati ad un anno
**3,43 %** sui depositi a risparmio.

Le operazioni possono effettuarsi presso la Sede Centrale, l'Agenzia di Credito (via Marco Minghetti n. 4) e le Succursali in Tivoli ed Albano Laziale; e, per i depositi a risparmio e fino alla somma di L. 2000, anche presso le Agenzie-Succursali situate in tutti i quartieri della città.

## Borsa di Roma

### 16 Ottobre 1917

| Valori di Stato | |
|---|---|
| Rendita 3 50 % Conv. | 81 40 |
| Consolidato 5 % 1917 | 91 32 ½ |
| Prestito Naz. 4 50 % 1915 | 86 — |
| » 5 % 1916 | 90 75 |
| Buoni del Tesoro Apr. 1918 | 99 90 |
| » Ott. 1918 | 99 40 |
| » Apr. 1919 | 98 75 |
| » Ott. 1919 | 98 40 |
| » Ott. 1920 | 96 60 |
| **Azioni** | |
| Banca d'Italia | 1319 |
| Istituto Fondiario | 504 |
| Banca Commerciale Italiana | 799 |
| Credito Italiano | 593 |
| Banca Italiana di Sconto | 547 |
| Banco di Roma | 43 ½ |
| Meridionali | 450 |
| Mediterranee | 497 |
| Rubattino | 754 |
| Tramways Roma | 208 ex |
| Acqua Marcia | 1775 |
| Gas Roma | 570 |
| Condotte d'Acqua | 493 |
| Acciajerie Terni | 1640 |
| Miniere Elba | 385 |
| Siderurgica di Savona | — |
| Anfaldo | 308 |
| Immobiliari | 277 |
| Beni Stabili | 238 |
| Imprese Fondiarie | 75 ½ |
| Fondi Rustici | 497 |
| Carburo | 765 |
| Azoto | 318 |
| Elettrochimica | 130 ½ |
| Concimi Romani | 204 |
| Zuccheri Romani | 75 |
| F. I. A. T. | 467 |

### CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Parigi | 131 30 | Londra | 37 02 ½ |
| Svizzera | 166 25 | New York | 7 76 ½ |

## Borsa di Parigi

### I prezzi di compensazione

| | 15 Comp. | 16 Riporti |
|---|---|---|
| Ren. Egiz. unificata | 95 50 | 0 10 |
| Rend. spag. esterna 4 % | 112 05 | 4. 0 15 |
| Ren. Ungherese 4 % | — — | — — |
| Rendita ital. 3 50 % | 65 20 | 0 10 |

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Tentriotta, gerente responsabile.



# Avvisi economici



Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA